

ANNO 2013/2014

Seduta L: lunedì 14 aprile 2014 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione avv. Franco Pio Ferrari.....	5831
2. Sostituzione di membri di Commissioni	5831
3. Nomina della Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera	5832
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	5832
5. Messaggio ritirato	5834
6. Attribuzione a Commissione di petizioni.....	5834
7. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	5835
8. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	5835
9. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica.....	5836
10. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa popolare.....	5836
11. Iniziativa parlamentare generica trasformata in mozione	5836
12. Mozione evasa	5836
13. Mozione ritirata.....	5836
14. Proposta di risoluzione (Iniziativa cantonale) ritirata	5836
15. Presentazione di atti parlamentari	5837
16. Risposte scritte a interpellanze	5837
17. Elezione di un Procuratore pubblico	5837
- Rapporto del 2 aprile 2014 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio	
18. Elezione di un Giudice del Tribunale di appello.....	5838
- Rapporto del 2 aprile 2014 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio	
19. Naturalizzazioni	5839
- <i>Rapporti del 17 marzo 2014 della Commissione petizioni e ricorsi</i>	
20. Richiesta di stanziamento di un credito di investimento di fr. 1'000'000.- per l'acquisto di due natanti per la Polizia cantonale	5839
- Messaggio del 17 dicembre 2013 n. 6893	
- Rapporto del 25 marzo 2014 n. 6893R; relatore: Nicola Brivio	

21. Iniziativa parlamentare del 1° aprile 2014 presentata nella forma elaborata dalla Commissione della gestione e delle finanze "Modifica degli artt. 131 cpv. 1 e 135 cpv. 2 della legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998: ripristino della facoltà per il Gran Consiglio di fare esplicitamente capo al Consiglio di Stato per l'elaborazione di progetti conformi in caso di iniziative popolari costituzionali generiche e di iniziative popolari legislative generiche" [5840](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 1° aprile 2014](#)
 - *Deliberazione senza rapporto (art. 87 LGC/CdS)*
22. Iniziativa parlamentare dell'11 marzo 2013 presentata nella forma elaborata da Franco Denti e cofirmatari per una legge sull'introduzione degli atti parlamentari popolari (Diamo voce alla società civile!) [5840](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata dell'11 marzo 2013](#)
 - [Messaggio del 20 novembre 2013 n. 6879](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 27 febbraio 2014 n. 6879 R1; relatore: Matteo Quadranti](#)
 - [Rapporto di minoranza del 27 febbraio 2014 n. 6879 R2; relatrice: Patrizia Ramsauer](#)
23. Iniziativa parlamentare del 19 ottobre 2009 presentata nella forma elaborata da Riccardo Calastri e Carlo Luigi Caimi per la modifica dell'art. 42 cpv. 1 della legge sull'organizzazione giudiziaria [5851](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 19 ottobre 2009](#)
 - [Messaggio del 21 settembre 2011 n. 6532](#)
 - [Rapporto del 26 marzo 2014 n. 6532R; relatore: Maurizio Agustoni](#)
24. Modifica della legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 concernente l'introduzione delle funzioni di agente di custodia armato, assistente di polizia e ausiliario di polizia [5854](#)
- *Messaggio dell'11 dicembre 2013 n. 6885*
 - [Rapporto del 26 marzo 2014 n. 6885R; relatore: Giorgio Galusero](#)
25. Presentazione delle attività delle Cliniche private..... [5861](#)
26. Chiusura della seduta e rinvio [5862](#)

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Boneff - Bordoni - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli

- Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bacchetta - Dadò - Ghisolfi - Malacrida - Martinelli Peter - Polli

Non si è scusato per l'assenza:

Pinoja

1. COMMEMORAZIONE AVV. FRANCO PIO FERRARI

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Lo scorso mese di marzo è spirato l'avvocato e notaio Franco Pio Ferrari, membro del nostro consesso dal 1971 al 1979 nelle file del partito popolare democratico. Egli fece parte, tra l'altro, della Commissione della legislazione e della Commissione speciale per la revisione del regolamento del Gran Consiglio. Il compianto fu anche Municipale del Comune di Lodrino dal 1948 al 1952. Titolare di uno studio legale a Bellinzona, l'avv. Ferrari aveva anche ricoperto la carica di presidente dell'Ordine degli avvocati del Cantone Ticino. La sua lunga e proficua carriera in ambito giuridico lo aveva inoltre portato a ricoprire la carica di pretore del Distretto della Riviera e di giudice del Tribunale d'appello.

Nel ricordo del nostro ex collega, illustre uomo di legge e persona umile e di grande spessore, vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione delle petizioni e dei ricorsi:* la signora Elena Bacchetta subentra al signor Fausto Beretta-Piccoli
- *Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:* la signora Claudia Crivelli Barella subentra al signor Fausto Beretta-Piccoli

GALUSERO G. - Non entro nella dinamica delle sostituzioni proposte dai partiti però mi dispiace che il collega Beretta-Piccoli, al di là delle capacità della sua subentrante, sia stato escluso dalla Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione – che non è una Commissione politica, tanto è vero che in certi Cantoni vi siedono anche persone che non sono parlamentari – poiché egli è un profondo conoscitore delle strutture

carcerarie e a me personalmente sarebbe stato molto utile averlo ancora come collega. Lo ringrazio per l'umanità e la competenza.

CRIVELLI BARELLA C. - Cercherò di sostituire degnamente il collega Beretta-Piccoli. D'altra parte nella vita nulla è eterno e tutto muta e se qualcuno desidera il collega Beretta-Piccoli ancora nella Commissione non ha che da lasciargli il suo posto.

3. NOMINA DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLA PIANIFICAZIONE OSPEDALIERA

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - In merito alla nomina della Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera, l'Ufficio presidenziale ha discusso oggi i nominativi e di per sé essendo una Commissione ad hoc andrebbe nominata nel momento in cui arriva il messaggio sulla pianificazione. Tuttavia abbiamo deciso di nominarla durante questa tornata parlamentare, appena la lista sarà completa da parte di tutti i gruppi, perché l'Ufficio presidenziale ha deciso di proporre che l'iniziativa *Giù le mani dagli ospedali*, trattando un tema inerente alla pianificazione ospedaliera, sia attribuita immediatamente a questa Commissione.

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 6912 18 febbraio 2014

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 dicembre 2013 presentata da Angelo Paparelli per il gruppo Lega dei ticinesi «Un numero verde per denunciare i padroncini non in regola - "Nümm a Berna a cüntum cuma ul düü da copp!"»

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 6918 27 febbraio 2014

Modifica del contratto di locazione per gli spazi supplementari, pari complessivamente a fr. 128'996.50, necessari all'unificazione della sede del Centro di formazione degli enti locali (CFEL) e dei corsi professionali della sicurezza (CPSICUR) con la sede del Centro di formazione per formatori (CFF) e del Centro di formazione e sviluppo (CEFOS) nello stabile "La Monda 3" a Camorino

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 6919 12 marzo 2014

Modifica della legge concernente l'aggiornamento dei docenti del 19 giugno 1990

(alla Commissione speciale scolastica)

- n. 6920 12 marzo 2014
Modifica della legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca del 3 ottobre 1995: istituzione di una nuova facoltà di scienze biomediche e creazione di una scuola di master in medicina umana
(alla Commissione speciale nuova facoltà di scienze biomediche)
- n. 6921 18 marzo 2014
Concessione alla Fondazione Bianca Maria, Cadro, di un contributo unico a fondo perso di fr. 4'250'000.- per le opere di ristrutturazione e ampliamento della Casa per anziani Bianca Maria di Cadro
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6922 18 marzo 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 febbraio 2014 presentata da Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC «Un marchio "etico" per le ditte attente al nostro mercato del lavoro»
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6923 18 marzo 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 ottobre 2012 presentata da Fabio Badasci "Alberi ad alto fusto nelle zone edificabili: a quando una legge cantonale che le vieta per logiche motivazioni di sicurezza?"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6924 26 marzo 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 23 gennaio 2012 presentata da Francesca Bordoni Brooks e cofirmatari "Rilevamento e prevenzione della pedofilia" (*)
- 23 settembre 2013 presentata da Lara Filippini per il gruppo UDC "Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia" (*)
- n. 6925 26 marzo 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 marzo 2014 presentata da Daniele Caverzasio per il gruppo della Lega dei ticinesi "Ufficio del lavoro via dal DFE" (*)
- n. 6926 2 aprile 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 settembre 2013 presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari "Per un'unica Polizia nel Cantone Ticino" (*)
- n. 6927 2 aprile 2014
Concessione alla Fondazione in favore degli emarginati e tossicodipendenti, Lugano, di un sussidio a fondo perso non soggetto al rincaro di fr. 827'000.-, per la ristrutturazione e il risanamento energetico di casa Dante a Primadengo nel Comune di Faido, sede della colonia di Comunità familiare
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6928 9 aprile 2014
Concessione alla Fondazione Ricovero delle Cinque Fonti, Gambarogno-San Nazzaro, di un contributo unico a fondo perso di fr. 3'050'000.- per le opere di ristrutturazione e ampliamento della Casa per anziani Cinque Fonti di Gambarogno-San Nazzaro
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6929 9 aprile 2014
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 gennaio 2011 presentata da Francesco Maggi e cofirmatari "A quando delle vere misure per affrontare la chiusura del San Gottardo?" **(*)**
- n. 6930 9 aprile 2014
Consuntivo 2013
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
-

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

5. MESSAGGIO RITIRATO

- n. 6426 30 novembre 2010
Richiesta di approvazione del Piano di utilizzazione cantonale del nodo intermodale del PTL di Vezia, dell'autorizzazione di dissodamento e dell'esame di impatto ambientale
(v. risoluzione del Consiglio di Stato n. 1443 del 26.03.2014)

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

- 05.04.2014
Petizione presentata dal Fronte degli Indignati "Sanzioni e pene più severe per chi abusa in materia di prestazioni sociali"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)
- 08.04.2014
Petizione presentata da 4'030 cittadini per la difesa dei servizi ospedalieri nelle Tre Valli
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Chiesa M. e cofirmatari per l'UDC - 10.03.2014

Modifica dell'art. 72 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino "Affinché tutto il Governo presenzi alle sedute del Gran Consiglio"

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL) - 11.03.2014

Modifica dell'art. 21 della legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2001 (nuovo cpv. 2)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL) - 11.03.2014

Modifica dell'art. 21 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL) - 11.03.2014

Rafforzare le facoltà di verifica degli aspetti tecnico-finanziari da parte del Controllo cantonale delle finanze e della Commissione della gestione e delle finanze (modifica della legge sulla gestione e il controllo finanziario dello Stato e della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL) - 11.03.2014

Rifatturazione delle prestazioni erogate agli aggiudicatari di appalti edili e rifatturazione interna a carico dei singoli progetti (modifica della legge sulle commesse pubbliche e della legge sulla gestione finanziaria)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL) - 11.03.2014

Rapporti di programmazione

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL) - 11.03.2014

Istituzione della figura dell'architetto cantonale

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

**9. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE
GENERICA**

Bignasca A. e cofirmatari per la Lega - 20.02.2013

Creazione di una Commissione di controllo del mandato pubblico di USI e SUPSI
**(passa dalla Commissione della gestione e delle finanze alla Commissione speciale
scolastica)**

10. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA POPOLARE

4 aprile 2013

Iniziativa popolare legislativa generica "Giù le mani dagli ospedali"

**(passa dalla Commissione speciale sanitaria alla Commissione speciale per la
pianificazione ospedaliera)¹**

11. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA TRASFORMATA IN MOZIONE

Guerra M. e cofirmatari - 24.09.2013

Coordinazione dei servizi di primo intervento e pro-capite unico

12. MOZIONE EVASA

Calastri R. e cofirmatari (ripresa da F. Celio) - 18.10.2010

Cambiamento della politica cantonale concernente l'accesso veicolare alle strade forestali,
facendo capo maggiormente alle eccezioni previste dalla legge
(v. messaggio 26.02.2014 n. 6916)

13. MOZIONE RITIRATA

Seitz G. - 06.05.2013

Imposte alla fonte dei frontalieri

14. PROPOSTA DI RISOLUZIONE (INIZIATIVA CANTONALE) RITIRATA

Mellini E. N. e cofirmatari per l'UDC - 27.02.2011

Potenziamento della sicurezza ai confini svizzeri

¹ Vedi punto 3, p. [5832](#).

15. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5863](#)).

16. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5879](#)).

17. ELEZIONE DI UN PROCURATORE PUBBLICO

Rapporto del 2 aprile 2014 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: preavviso favorevole alla candidatura presentata.

Ai sensi dell'art. 114 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un procuratore pubblico.

I scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	<i>82</i>
<i>Schede rientrate:</i>	<i>82</i>

<i>Risultato:</i>	
<i>Schede bianche:</i>	<i>13</i>
<i>Schede nulle:</i>	<i>3</i>
<i>Aldi Sabrina:</i>	<i>27</i>
<i>Augugliaro Giovanni:</i>	<i>1</i>
<i>Del Prete Pascal:</i>	<i>15</i>
<i>Item-Nasino Valentina:</i>	<i>23</i>

Il scrutinio (maggioranza relativa)

Schede distribuite:	80
Schede rientrate:	79

Risultato:

Schede bianche:	4
Schede nulle:	7
Aldi Sabrina:	29
Augugliaro Giovanni:	0
Del Prete Pascal:	3
Item-Nasino Valentina:	36

La signora Valentina Item-Nasino è pertanto nominata procuratore pubblico.

18. ELEZIONE DI UN GIUDICE DEL TRIBUNALE DI APPELLO

Rapporto del 2 aprile 2014 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: preavviso favorevole alla candidatura presentata.

Ai sensi dell'art. 114 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un giudice del Tribunale di appello.

I scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	82
Schede rientrate:	82

Risultato:

Schede bianche:	9
Schede nulle:	2
Annovazzi Mattia:	7
Grisanti Luca:	64

Il signor Luca Grisanti è pertanto nominato giudice del Tribunale di appello.

19. NATURALIZZAZIONI

Rapporti del 17 marzo 2014 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni dei rapporti della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza, rispettivamente dell'attinenza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni dei rapporti sono accolte con 52 voti favorevoli, 9 contrari e 4 astensioni, rispettivamente 51 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni

20. RICHIESTA DI STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI INVESTIMENTO DI FR. 1'000'000.- PER L'ACQUISTO DI DUE NATANTI PER LA POLIZIA CANTONALE

Messaggio del 17 dicembre 2013 n. 6893

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

21. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 1° APRILE 2014 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DALLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE "MODIFICA DEGLI ARTT. 131 CPV. 1 E 135 CPV. 2 DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DEI DIRITTI POLITICI DEL 7 OTTOBRE 1998: RIPRISTINO DELLA FACOLTÀ PER IL GRAN CONSIGLIO DI FARE ESPPLICITAMENTE CAPO AL CONSIGLIO DI STATO PER L'ELABORAZIONE DI PROGETTI CONFORMI IN CASO DI INIZIATIVE POPOLARI COSTITUZIONALI GENERICHE E DI INIZIATIVE POPOLARI LEGISLATIVE GENERICHE"

Deliberazione senza rapporto (art. 87 LGC)

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Messa ai voti ai sensi dell'art. 71 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la richiesta di deliberazione con la clausola d'urgenza è accolta con 69 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, l'iniziativa parlamentare, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso alla stessa sono accolte con 69 voti favorevoli e 2 contrari.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

22. INIZIATIVA PARLAMENTARE DELL'11 MARZO 2013 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FRANCO DENTI E COFIRMATARI PER UNA LEGGE SULL'INTRODUZIONE DEGLI ATTI PARLAMENTARI POPOLARI (DIAMO VOCE ALLA SOCIETÀ CIVILE!)

Messaggio del 20 novembre 2013 n. 6879

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa e il disegno di legge annesso al rapporto stesso.

È aperta la discussione.

DENTI F. - L'iniziativa di cui mi sono fatto promotore è tesa ad ampliare gli strumenti di partecipazione diretta dei cittadini ticinesi alle scelte politiche del Cantone, dei Comuni e dei Patriziati. Siamo quindi nel campo della democrazia diretta a noi tanto cara, teatro da sempre di discussioni e talvolta di battaglie ideologiche per la definizione dei suoi confini, con scontri di vedute tra chi la vorrebbe estendere e chi invece la vorrebbe limitare a favore della democrazia indiretta. La proposta in votazione chiede l'inserimento negli ordini giuridici cantonali, comunali e patriziali della possibilità per 300 cittadini a livello cantonale, o, per il 5% dei cittadini a livello comunale e patriziale, di inoltrare al Parlamento un'iniziativa costituzionale legislativa o una mozione e per rispettivamente 75 cittadini, o l'1%, di interrogare o interpellare gli Esecutivi.

Oggi il cittadino che intende proporre in Ticino una modifica della Costituzione o di una legge deve raccogliere rispettivamente 10'000 firme e 7'000 in sessanta giorni. A livello comunale e nei patriziati per proporre una modifica legislativa occorre mettere in moto il 15% dei domiciliati, o dei patrizi, ritenuto un massimo di 3'000 unità. Altre modalità di intervento per il cittadino non sono previste se non attraverso il diritto di petizione sancito dalla Costituzione federale. Quest'ultimo strumento, aperto a tutta la popolazione – compresi stranieri e minorenni – non impone nessun obbligo di trattazione da parte dell'autorità alla quale è indirizzato e presenta pertanto a mio avviso enormi limiti di efficacia.

Ora, senza nulla togliere all'attuale sistema di partecipazione popolare – in particolare lo strumento dell'iniziativa – che, per condurre certe battaglie, si rivela essere un mezzo incisivo e adeguato, esso non è lo strumento ideale e nemmeno si presta a portare all'attenzione delle istituzioni politiche proposte, suggestioni o tematiche care ai nostri cittadini, garantendo di fatto una vera, concreta e dinamica partecipazione democratica all'attività legislativa e istituzionale.

Se l'iniziativa popolare ai sensi della legge sull'esercizio dei diritti politici [RL 1.3.1.1], della legge organica comunale [RL 2.1.1.2] e della legge organica patriziale [RL 2.2.1.1] si presta a far valere rivendicazioni su ampia scala, promosse da associazioni politiche o di categoria che possono contare su adeguati mezzi finanziari e organizzativi, capaci di affrontare non solo la fase della raccolta delle firme ma anche quella successiva della campagna pubblica in vista della votazione popolare, la stessa non è uno strumento adeguato a veicolare la voce dei cittadini "semplici", quelli che in qualche modo vorrebbero interagire con i loro rappresentanti politici, senza doversi confrontare con uno strumento incisivo, drastico e complesso come l'iniziativa popolare e senza dover far uso della petizione, strumento assai debole e inconsistente.

Mi si potrebbe far notare che per questo ci sono i partiti politici, ma, purtroppo sempre meno persone li frequentano attivamente e comunque essi non sempre riescono a interpretare le sensibilità e le esigenze della loro base. Eppure l'interesse del cittadino a interagire con la classe politica c'è e lo dimostrano anche i numerosi interventi e click che vengono quotidianamente registrati sui social network inerenti sia alla politica cantonale sia a quella comunale.

Assicurare che questa relazione si possa concretizzare anche nella vita reale credo sia un passo nella giusta direzione e sono convinto che i nostri concittadini ne farebbero buon uso; quanto al mondo politico, un maggior coinvolgimento della società civile negli affari politici non potrebbe che migliorare la qualità del nostro impegno, tenendoci sul chi vive, con ottime conseguenze anche sulla nostra creatività e produttività.

In poche parole con l'iniziativa in discussione si vuole creare una corsia, un canale, un punto di contatto tra cittadini e autorità affinché i primi possano interagire con facilità con le seconde e queste ultime possano confrontarsi maggiormente con le realtà cui devono rendere conto.

Crediamo che questi nuovi strumenti a uso del cittadino siano la risposta o, comunque, parte della risposta, al problema dello scollamento cittadino-autorità più volte lamentato da tutte le forze partitiche e politiche.

Desidero presentare alcune osservazioni in merito alle censure sollevate dal Consiglio di Stato nel suo messaggio e dal rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici. Ve ne sono principalmente di due tipi.

Le prime mettono in discussione il principio stesso dell'estensione dei diritti popolari considerando che quelli attualmente a disposizione sono più che sufficienti a garantire la partecipazione dei cittadini all'attività politica. Non sono d'accordo, poiché non esiste in Ticino alcuno strumento che permetta a un gruppo di cittadini di modeste dimensioni, come possono essere i movimenti giovanili o le associazioni di anziani, di interagire facilmente con i suoi rappresentanti politici. Se quello che più si avvicina al risultato sperato è l'iniziativa, come abbiamo visto la stessa non si presta alla casistica cui mi riferisco. Il problema non si risolve neppure abbassando il numero delle firme che occorre presentare per formulare un'iniziativa, così come proposto, superficialmente, dal rapporto di maggioranza che, a mio avviso, ha confuso il burro con la ferrovia.

La soluzione proposta dalla maggioranza della Commissione oltre a non dare una risposta al problema in discussione è pericolosa perché favorirebbe un uso improprio dell'iniziativa popolare generando costi eccessivi per lo Stato al quale incombe l'organizzazione delle votazioni popolari.

Per quanto attiene al timore manifestato di veder aumentare in maniera incontrollata il numero di oggetti da trattare con conseguente aumento del lavoro nei legislativi e negli esecutivi, non credo si tratti di preoccupazioni fondate, quanto piuttosto di critiche stereotipate, che non meritano replica. Alla Commissione avevo presentato anche le cifre dei vari Cantoni che hanno già questo strumento democratico, che confermano quanto vi dico.

Ricevere risposte è un diritto sacrosanto dei cittadini; fornirle un dovere delle autorità; fornirle in fretta e bene un obiettivo importante da perseguire.

Il secondo tipo di censura è procedurale. Mi si rimprovera di non aver previsto regole precise sulla procedura da seguire per la messa in pratica degli strumenti proposti. Invito tutti a non lasciarsi influenzare da falsi problemi, creati ad arte per distogliere l'attenzione dal punto cruciale: volere o non volere l'estensione dei diritti popolari e un maggiore coinvolgimento del cittadino nella politica attiva del Cantone e dei Comuni.

Per il resto, ulteriori termini e condizioni potranno se necessario essere precisati in seguito, mediante normative ad hoc o tramite l'applicazione in analogia alle disposizioni in vigore per i diritti popolari già esistenti.

Infine, come ultima considerazione, con riferimento alla mia iniziativa si parla di estendere i diritti democratici: in effetti è proprio di questo che si tratta. Lo si propone però in modo diverso e innovativo, favorendo in particolare l'azione dei Legislativi e la loro centralità nel contesto istituzionale. Se le attuali forme di iniziativa costituzionale e legislativa, così come i referendum, costituiscono di fatto un'arma per permettere ai cittadini di "scavalcare" i Parlamenti, gli strumenti promossi dalla mia iniziativa non portano a cortocircuitare il Gran Consiglio e i Consigli comunali ma piuttosto a offrire alle cittadine e ai cittadini un'occasione per inserire nel circuito parlamentare le loro proposte. In questo modo non

solo viene rispettata la centralità del Parlamento, ma viene pure rafforzata, così come viene di conseguenza ridotta la distanza fra il cittadino e le istituzioni.

In conclusione chiedo di dare una chance a questa iniziativa riflettendo seriamente sull'opportunità di prevedere anche in Ticino un mezzo efficace per coinvolgere la popolazione nella vita politica, senza temere di perdere prerogative, ma semmai con la convinzione che più voci facilitano la ricerca della soluzione migliore.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - L'iniziativa parlamentare possiede sicuramente il pregio di far discutere sull'attuale grado di democrazia diretta e indiretta presente oggi nel nostro Cantone. L'esame della stessa ha comportato una serie di approfondimenti sugli strumenti istituzionali contenuti nei vari ordinamenti che danno concretamente la facoltà di far sentire la voce dei cittadini nei competenti consessi politici cantonali e comunali.

In sostanza, al di là di facili argomentazioni, la vera domanda da porsi è la seguente: attualmente i cittadini possiedono sufficienti mezzi per influire sul dibattito politico cantonale e comunale, o la democrazia diretta in Ticino è lacunosa o troppo limitata? Il fulcro della questione è infatti quello della vera necessità di aggiungere un nuovo strumento popolare a quelli già esistenti.

I diritti politici in Ticino sono ben articolati, come ricordato anche dall'iniziativista. Oltre all'elezione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio vi è il referendum costituzionale obbligatorio e quello legislativo facoltativo. Sussistono poi l'iniziativa costituzionale, quella legislativa e il diritto di petizione. Simili diritti esistono anche a livello comunale e patriziale. Finora i diritti popolari hanno dato buona prova di sé e in maniera assai frequente e ripetitiva i cittadini del Cantone sono chiamati a esprimere la loro opinione sui temi cantonali e comunali. Finora presso la popolazione non è mai emerso un senso di frustrazione o di insufficienza nel far valere la propria opinione o i propri diritti. Anzi, per rapporto ad altre realtà a noi vicine la Svizzera è vista come un paradiso dei diritti democratici, un esempio cristallino di espressione dei diritti popolari e della democrazia diretta.

Ora, visto quanto testé detto, è proprio necessario aggiungere ulteriori diritti che di fatto rendono sempre meno significativa l'attività dei Legislativi e degli Esecutivi regolarmente eletti dai medesimi cittadini a cui si vogliono dare altri diritti? Verrebbe da chiedersi se non sia un paradosso. A noi sembra che la ponderazione dei vantaggi e degli svantaggi di una simile iniziativa propenda chiaramente per la non introduzione di un ulteriore atto popolare nelle nostre leggi.

È facile, dal profilo politico, schierarsi fra i paladini dei diritti popolari e fra coloro che a ogni piè sospinto ne chiedono l'incremento, senza valutare però la loro reale necessità o se esistono controindicazioni tali da inficiare ab initio lo strumento o che rischiano di far peggiorare il nostro sistema anziché migliorarlo.

Come detto, già oggi gli strumenti ci sono e sono usati in maniera efficace e mirata. La sovrabbondanza dei diritti popolari avrebbe conseguenze da non sottovalutare. In tempi di risparmi finanziari tutto ciò produrrebbe un onere amministrativo ed economico notevole per un ente locale e per il Cantone, costi supplementari, procedure e ritardi che si accumulerebbero a quelli numerosi già in attesa di evasione. Sicuramente non daremmo un vero beneficio al nostro sistema politico.

L'ombra delle strumentalizzazioni politiche attraverso questo nuovo atto sarebbe inevitabile e quasi dietro l'angolo, come hanno già rimarcato sia il messaggio sia il rapporto di maggioranza. La gara alla visibilità è diventata uno sport diffusissimo nel

nostro Cantone, dove spesso le polemiche sono montate ad arte, conta più la forma che la sostanza e occorrono argomenti che facciano leggere i numerosi lettori dei quotidiani e di altri mezzi di informazione. Tanto è vero che le statistiche attestano già oggi un aumento esponenziale negli ultimi anni degli atti parlamentari presentati dai deputati, spesso in assenza del presupposto del vero interesse pubblico preminente. A fronte di tutto ciò il cittadino non ne guadagna in trasparenza nonché migliore amministrazione e gestione dello Stato? Noi siamo convinti di sì e della bontà dell'attuale sistema.

Il fatto che alcuni Cantoni, come citato dal collega Denti, abbiano già introdotto questo strumento istituzionale non dimostra automaticamente che il Ticino debba pure seguire pedissequamente gli altri, senza distinguere fra la sua realtà e le sue peculiarità politiche e il fatto che gli esempi riportati nell'iniziativa elenchino Cantoni, per il vero molto piccoli e quasi tutti della Svizzera tedesca, dove le consuetudini, il dibattito politico e la "testa" delle persone sono completamente diversi.

Tutti sono favorevoli a una giusta espressione della democrazia diretta, ma nel concedere i diritti occorre un certo equilibrio: essi non possono essere distribuiti à la carte. Bisogna veramente riscontrare una lacuna per porre un rimedio a un sistema che non funziona e oggi questo non è il caso. Essere populistici e sempre dalla parte dei cittadini a parole è molto facile, essere responsabili anche su argomenti delicati e porre nel mirino il vero interesse della democrazia diretta nel Cantone è più difficile, ma occorre il coraggio di farlo.

Fatte queste considerazioni il gruppo PLR aderisce al rapporto di maggioranza commissionale e si esprime contro l'iniziativa parlamentare inoltrata.

RAMSAUER P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - In merito a quanto detto dal collega Badaracco sono fermamente convinta, come scritto pure nel rapporto di minoranza, che quanto avanzato dal collega Denti sia una buona proposta, forse anche perché provengo da uno dei Cantoni citati in precedenza. Invito tutti a sostenere il rapporto di minoranza.

PEDRAZZINI A., INTERVENTO PER IL GRUPPO PPD+GG - Non è per nulla sorprendente che sia un autorevole membro del mio gruppo ad aver formulato le proposte sulle quali siamo chiamati a determinarci e che vanno a vantaggio della gente, sicuramente stimolanti e frutto di buone intenzioni e che, quindi, inducono in tentazione. La proposta non è balzana, prova ne sia che altri Cantoni già conoscono questa formula e nessuno ha – che io sappia – suggerito di fare marcia indietro.

Il PPD+GG ha però quale punto di riferimento anche il referente cristiano e quindi sa – e lo dico a malincuore – che anche le strade per l'Inferno – o limitiamoci pure a quelle per il Purgatorio – possono essere lastricate di buone intenzioni. L'eccellente rapporto steso dal collega Quadranti, lungi dallo squalificare l'atto parlamentare, evidenzia però una serie di rischi che si correrebbero imboccando quella via, sconsigliataci anche dal Governo (che lamenta però un rischio di sovraccarico di lavoro che non ci pare argomento forte perché, se dovessimo ritenere che fosse nell'interesse della nostra democrazia sostenere l'atto parlamentare del collega Denti, non potremmo dire che ci darebbe troppo da fare).

Per riguardo a chi mi ascolta eviterò di fare un copia incolla e mi limito a riferirmi alla realtà cantonale (per parallelismo poi si possono estendere i concetti anche ai Comuni e ai Patriziati) e a ricordare che oltre in particolare al discorso delle "armi" di cui già il popolo dispone (iniziative, referendum, revoca del Consiglio di Stato e petizioni) non si deve

dimenticare il principio base: noi siamo i rappresentanti del popolo (la sua voce) e quindi si presuppone che lo stesso popolo sappia come intervenire per attivarci in difesa dei suoi interessi, per far sì che facciamo da tramite. Non parlo di "tirate di giacca" ma di "scüsa, Pedrazzín, ma còsa si adré a fá a Belinzóna: guarda che mí a sum mía d'acòrdi, adèss cerchévas da métras in righ"; alzi la mano chi non è mai stato contattato in questo senso dal vicino di casa o da qualcuno incrociato per strada. Noi membri del Parlamento siamo in novanta (su questo aspetto tornerò in chiusura) e la gente da Airolo a Chiasso e da Brissago a Malvaglia si sente rappresentata da noi. Inoltre, il Governo sottolinea giustamente come il quorum per accedere al Gran Consiglio sia tra i più bassi della Svizzera, fatto che consente una rappresentatività ampia in seno al Legislativo cantonale. Il nostro timore è che ci si infetti di "vetrinite", ossia della voglia di mettersi in mostra che potrebbe addirittura condurre a non più presentare un semplice atto parlamentare, di cui non si prenderà nota se non a margine, ma a farsi bello agli occhi dei ticinesi promuovendo un "atto parlamentare popolare", tirando dalla sua quindi già in ingresso almeno 300 cittadini, in maniera che poi il popolo se ne ricordi. Il mio timore è che l'intenzione, non quella del collega Denti ma di chi sarebbe in malafede, sia non tanto quella di dare a Dio quello che è di Dio e agli uomini quello che è degli uomini ma piuttosto ai media quello che è utile dar loro. Temo che l'intero ventaglio politico dall'Unione democratica di destra (UDD) al partito di sinistra estrema (PSE) sarebbe indotto in tentazione: tentazioni che non ci libererebbero dal male.

Per queste ragioni il gruppo di cui mi onoro di far parte, ribadendo di aver apprezzato i nobili intenti del collega Denti e dei cofirmatari, non si esprimerà a favore dell'iniziativa parlamentare.

Però – termino a titolo personale – potrei rivedere la posizione che ho illustrato nell'improbabile e denegata ipotesi in cui dovesse in un domani passare la proposta della Lega degli indignati, vale a dire la riduzione del numero dei parlamentari a sessanta. A quel momento ci sarebbe "meno popolo in cattedra" e il discorso degli atti parlamentari popolari potrebbe trovare nuova ragione d'essere.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Leggo l'intervento della collega Martinelli Peter oggi assente per malattia. Con l'iniziativa parlamentare *Diamo voce alla società civile* ci viene chiesto di estendere i diritti democratici dei cittadini, tramite l'introduzione del diritto di presentare iniziative, mozioni, interrogazioni e interpellanze a livello cantonale, comunale e patriziale. Con questa richiesta si vuole rafforzare la società civile, ampliando gli strumenti a disposizione dei cittadini. Gli iniziativaisti ritengono che in questo modo si possa avvicinare lo Stato ai cittadini e valorizzare il loro ruolo.

Il gruppo PS ritiene che il tema della partecipazione del cittadino alla gestione della cosa pubblica sia molto importante; pensiamo però che la proposta formulata con questa iniziativa non possa portare vantaggi rilevanti e che, in sostanza, non sia adatta a rafforzare la partecipazione dei cittadini.

Come sottolineato nel rapporto di maggioranza, nel nostro Cantone abbiamo una presenza estesa su tutto il territorio di sezioni dei diversi partiti politici, di associazioni di categoria e diverse associazioni di cittadini che si occupano di determinati temi. I cittadini che desiderano presentare proposte hanno a disposizione prima di tutto l'iniziativa popolare legislativa o costituzionale; in secondo luogo possono presentare la loro proposta per il tramite di partiti politici, di singoli parlamentari o attraverso le diverse associazioni che possono entrare in contatto con i partiti presenti in Parlamento. Nel nostro Cantone, come detto, vi è una presenza piuttosto capillare di sezioni di partiti e di associazioni e i

politici presenti sul territorio, in particolare a livello comunale, sono facilmente contattabili. Pensiamo quindi che non sia necessario ampliare la possibilità di inoltrare atti parlamentari da parte di cittadini. Piuttosto riteniamo che sia importante dare spazio, promuovere e coinvolgere maggiormente le associazioni di cittadini che non difendono interessi particolari, ma si occupano dei beni comuni, intesi nel senso più ampio. Pensiamo ad esempio alle associazioni di "Cittadini per il territorio" che si sono create in diverse parti del Cantone; si tratta di associazioni di cittadini che si occupano della tutela del territorio in cui vivono e che con la loro attività sostengono diverse iniziative di sensibilizzazione. Queste, come tante altre associazioni simili, che non rappresentano lobby o gruppi di interesse, svolgono un'attività molto importante, valorizzando l'impegno dei singoli cittadini e creando coesione sociale. Noi pensiamo che sia molto importante promuovere questo tipo di impegno e per farlo non è necessario ampliare la possibilità di inoltrare atti parlamentari; piuttosto occorre trovare le modalità più adeguate per sostenere e dare maggior spazio a questi gruppi di "cittadini attivi".

A queste considerazioni ne aggiungo anche una personale. Bisognerebbe piuttosto pensare a una revisione dei numeri e dei termini per l'inoltro di iniziative popolari e dei referendum; siamo il Cantone più esoso tanto in numero di firme quanto in termini di tempo per la presentazione di questi atti. Questo è ancora più importante perché con il dilagare, purtroppo, del voto per corrispondenza sono venute a mancare le occasioni principali più importanti per la raccolta di firme, vale a dire i seggi di voto. Ma, come detto nel rapporto di maggioranza, questo aspetto dovrà essere l'oggetto di un distinto atto parlamentare.

In conclusione porto l'adesione del gruppo PS al rapporto di maggioranza.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il rapporto tra politica e cittadini è profondamente mutato negli ultimi decenni. Si è infatti assistito a una costante perdita di fiducia dei cittadini nei confronti della politica e dei politici. Quali che siano i motivi alla base di questa perdita di fiducia, dovuta almeno in parte anche a una pericolosa quanto controproducente strumentalizzazione del malcontento popolare, dobbiamo purtroppo constatare che anche in Ticino non siamo immuni dalla tendenza. L'ampio uso della scheda senza intestazione lo dimostra senza tema di smentita. È una tendenza da non sottovalutare, pericolosa perché mina le basi stesse della democrazia. Non posso quindi che salutare con favore iniziative come quella in discussione, che hanno il merito di sollevare la questione e proporre contromisure.

La presa di posizione del Consiglio di Stato, sposata in larga misura anche dalla maggioranza commissionale, denota una concezione della politica ancora fortemente partitocentrica. Vi si sostiene in pratica che non è necessario introdurre nuove forme di partecipazione della società civile alla vita politica, perché ai cittadini è data la possibilità di farlo attraverso chi siede nei consessi politici.

Lungi da me voler demonizzare i partiti o voler sminuire l'importanza che rivestono in ogni democrazia. Contesto però la tesi implicita nella posizione del Consiglio di Stato ed esplicita nell'intervento del collega Pedrazzini, che la politica passa per forza di cose attraverso i partiti: è una visione limitata – e non al passo coi tempi – delle forme moderne di partecipazione politica.

Le nuove forme di comunicazione, si pensi in particolare a internet e ai social network, hanno di fatto allargato le possibilità di partecipazione e aggregazione. Si assiste sempre più alla nascita di gruppi spontanei, dinamici ed eterogenei, che si occupano di temi specifici.

Perché non dare a questi gruppi di cittadini una più ampia possibilità di partecipare alla vita politica? Di parteciparvi direttamente, e non solo attraverso i partiti e i deputati. È vero, come fa notare il Consiglio di Stato, che oggi esiste la possibilità di inoltrare petizioni e iniziative popolari. Sulle petizioni non mi dilungo: sapete tutti benissimo con quanta serietà sono trattate. Le iniziative per contro – oltre alle evidenti difficoltà organizzative che presentano – sono atti profondamente diversi da quelli di natura consultiva che il collega Denti propone di introdurre.

Ma di cosa avete paura, caro Governo e cara maggioranza commissionale? Di sentire l'opinione diretta, non filtrata, dei cittadini? Di dare loro la possibilità di formulare domande e inoltrare proposte?

Nei Cantoni dove già sono realtà, questi strumenti popolari hanno dato buona prova di sé. Perché in Ticino il risultato dovrebbe essere differente? Che i ticinesi siano meno maturi, come mi è sembrato sia trapelato dall'intervento del collega Badaracco? Ma forse ho capito male.

Il fatto che per inoltrare interrogazioni o mozioni bisognerà raccogliere 75 o rispettivamente 300 firme sarà un deterrente sufficiente per evitare abusi. La situazione di partenza è ben diversa dal Parlamento, dove basta la firma di un singolo deputato per inoltrare un atto parlamentare.

Se siamo confrontati con una valanga di atti parlamentari, non tutti di interesse pubblico generale, più che limitare le possibilità di partecipazione dei cittadini, sarebbe forse opportuno rivedere quelle dei parlamentari.

Sulle presunte lacune dell'atto parlamentare del collega Denti, che Governo e maggioranza commissionale hanno sollevato, non voglio perdere troppo tempo. Non perché non siano aspetti da prendere sul serio, ma perché più che argomenti sembrano pretesti per avere elementi a giustificazione del rifiuto dell'atto parlamentare. Nessuno dei punti sollevati – i termini di consegna, la vidimazione delle firme, i conflitti d'interesse – sono ostacoli insormontabili. Se si volesse dar seguito all'iniziativa sarebbero velocemente chiariti e risolti.

Concludo sottolineando ancora una volta l'importanza di dare più spazio alle voci della società per coinvolgere il più possibile i cittadini nella vita politica. Una partecipazione cui bisogna dare il giusto valore anche considerando lo scollamento cui assistiamo tra società civile e rappresentanti politici.

Porto quindi il sostegno al rapporto di minoranza della collega Ramsauer.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - In merito all'intervento del collega Badaracco ho qualche dubbio circa il fatto che solo i membri del Parlamento sappiano cosa sia giusto o no, oppure quali atti legislativi si debbano presentare. È abbastanza evidente a tutti – in parte l'ha detto la collega Gysin – l'enorme scollamento esistente tra la società e la politica e vi è sempre meno identificazione con chi siede nel Parlamento: prova ne sia che durante le elezioni vi è una sempre maggiore astensione nella partecipazione al voto.

Sostengo l'iniziativa parlamentare per diversi motivi, anche se constato, purtroppo, che la proposta in esame non sana il problema dell'esclusione delle persone che non hanno diritto di voto malgrado abbiano contribuito allo sviluppo del nostro Paese, molto di più di alcuni che hanno diritto di voto.

In primo luogo, un collega ha detto che siamo tra i Cantoni aventi il quoziente più basso per far eleggere i deputati in Gran Consiglio: se a livello teorico forse è così, nella pratica, per una lista che non corrisponde ai partiti storici, non è evidente, prova ne sia che solo la

lista MPS-PC è riuscita a stento ad avere un rappresentante in Parlamento. Un altro aspetto da rilevare è che vi sono molti modi per esprimere il proprio impegno civico e sociale: ad esempio l'impegno dei giovani che per domani organizzano una manifestazione a sostegno del ragazzo che quattro Consiglieri di Stato hanno deciso di espellere; tale azione è altrettanto importante che essere in Gran Consiglio. Infine, vi è il numero elevato – tra i più alti in Svizzera – di firme necessarie per iniziative e referendum e i tempi tra i più limitati tra i Cantoni per raccogliere le adesioni. Per tutte queste considerazioni sosterrò il rapporto di minoranza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'iniziativa in questione vuole estendere il principio dei diritti civili, in questo caso politici, introducendo nuove forme di interazione tra cittadino e autorità cantonali e comunali.

Il Consiglio di Stato si è espresso lo scorso novembre chiedendo di respingerla poiché gli strumenti a disposizione dei cittadini sono attualmente sufficienti e appropriati per il loro coinvolgimento nell'attività legislativa. Infatti, vi sono alcuni aspetti che riteniamo essere negativi: non si tratta tanto di una questione di paura nei confronti dei diritti popolari in sé, quanto piuttosto del timore di un loro uso abusivo.

L'estensione dei diritti così come il numero degli oggetti da trattare potrebbe portare a un esame meno approfondito di quanto viene fatto oggi, non solo di iniziative e referendum: i secondi sono sottoposti direttamente al popolo mentre le prime sono trattate dal Parlamento e nel prossimo futuro il Consiglio di Stato si esprimerà su di esse così come avviene oggi a livello federale per formulare una sua prima idea sulla bontà o meno della proposta ed eventualmente di un contro progetto. Inoltre, questi atti popolari potrebbero condurre a trattare temi che già oggi sono evasi non attraverso una raccolta collettiva di temi ma attraverso semplici lettere che il Governo evade settimanalmente – come possono confermare i colleghi – dando seguito a questo tipo di interazione, così come danno seguito i singoli Dipartimenti alle lettere che giungono loro direttamente, su temi di loro pertinenza.

È eccessivo affermare che siamo limitati nell'interazione tra cittadino e autorità, anche se è vero che può dipendere dal singolo deputato volere o no frequentare piazze e mercati e chi, come diceva il deputato Pedrazzini, non solo tira la marsina ma sottopone temi di interesse generale (penso che questo sia capitato a tutti i parlamentari, anche perché se siete eletti significa che, mi riferisco in particolare al deputato Pronzini, un minimo di fiducia l'avete ottenuta rispetto ai colleghi di lista e quindi almeno al momento dell'elezione la fiducia l'avete ottenuta dagli elettori). Ritengo sia importante ribadire anche questo aspetto del rapporto di fiducia e di relazione tra l'autorità e il cittadino.

Il Consiglio federale ha respinto un atto parlamentare del 13 settembre 2012 che chiedeva l'introduzione dell'istituto della mozione popolare presentato dal deputato al Consiglio degli Stati Minder per ragioni sia pratiche, poiché vi è la necessità di verificare che i firmatari siano in possesso dei diritti politici, sia anche per aspetti prettamente giuridici che meritano di essere approfonditi e che il disegno di legge non risolve (per esempio chi ha diritto a ritirare la mozione popolare).

L'Esecutivo si rende conto della necessità di aumentare le relazioni tra Stato e cittadino, ma non ritiene che si debba arrivare alla democrazia della rete, come qualcuno propugna; si deve mantenere questo sano rapporto tra Stato e cittadino soprattutto nel dare una risposta positiva o negativa o anche solo interlocutoria, dando tempo a chi ne è incaricato di prendere posizione. Penso che questo sia importante anche perché noi rappresentanti eletti dal popolo siamo la voce del popolo ma non siamo il popolo: quindi è importante

ribadire che il principio dei diritti popolari è sacrosanto e va mantenuto. Del resto sappiamo che vi sono sensibilità differenti: ricordo che il collega Celio è intervenuto a più riprese chiedendo di ridurre il numero di firme o di aumentare i termini di raccolta in tema di referendum o iniziative popolari costituzionali; ritroveremo le differenze poiché vi sono due tipi di approccio e su questo aspetto, se dovessero giungere proposte, si prenderà posizione puntualmente.

Del resto rilevo che nel Cantone Ticino, nonostante la difficoltà data dal voto per corrispondenza valido per le votazioni popolari e, con l'anno prossimo, anche per le elezioni generali, la pretesa mancanza di occasioni di incontro ai seggi elettori (base per raccogliere il numero di firme necessario) non è molto pertinente, tant'è che andiamo a votare prossimamente su tre oggetti di competenza cantonale, due dei quali dipendenti da referendum. In realtà, se vi sono la motivazione e un gruppo o un'associazione mobilitati a raccogliere firme si raggiunge comunque lo scopo di avvicinare la popolazione, di sensibilizzarla e di portarla direttamente alle urne.

In conclusione riteniamo che le motivazioni addotte nel messaggio e ribadite nel rapporto di maggioranza confermino che sia utile e interessante avvicinare il cittadino alle autorità, ma riteniamo che gli attuali strumenti siano sufficienti e la mediazione data dalla democrazia indiretta – quella parlamentare – tra il cittadino e l'autorità esecutiva sia già oggi una garanzia, come dimostrano le mozioni, le iniziative parlamentari e le interrogazioni nate per esempio dall'ascolto di cittadini o di associazioni: si tratta di uno strumento efficace e vivace di democrazia vissuta da parte dei cittadini che trovano voce attraverso i parlamentari.

RAMSAUER P., RELATRICE DI MINORANZA - Non ho nulla da aggiungere al mio rapporto.

QUADRANTI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il titolo dell'iniziativa *Diamo voce alla società civile* è sicuramente accattivante poiché lascia intendere che si vuole dare più voce al popolo; mi sembra però un atto di rassegnazione della politica poiché equivale a dire che noi politici non ascoltiamo i cittadini, non sappiamo più come fare e chiediamo al popolo di suggerircelo: non credo sia così. Però l'iniziativa ha anche questo aspetto collaterale, controproducente.

Nel merito delle richieste dell'iniziativa riconosco che il testo è ben strutturato e che è stato positivo esaminare nuovamente il tema. Il rapporto menziona i numerosi diritti politici esistenti che sono ritenuti sufficienti e adeguati, stando alla maggioranza della Commissione, al Consiglio di Stato e, dagli interventi in aula, anche alla maggioranza dei gruppi. Ne discende che la maggioranza ritiene che l'iniziativa debba essere respinta.

Il Cantone Ticino ha una forte presenza mediatica (televisioni, radio, portali, lettere ai giornali, social network) e chiunque voglia far sentire la propria voce o contattare un deputato o un consigliere comunale ha modo di farlo tramite i partiti o le varie associazioni. È vero che esistono nuovi strumenti, come ha detto la collega Gysin, ma se seguiamo i commenti che appaiono sui portali o sui social network ritengo che, se questo è l'apporto della società civile, se ne possa fare a meno.

L'importante è che i rappresentanti eletti diano ascolto alla popolazione, come avviene, poiché è da trent'anni che si dice che si devono ascoltare i cittadini e i problemi della gente: tutti i partiti si adoperano per farlo. Ciò nonostante sembra che i cittadini si siano distanziati dalla politica. In realtà credo che il deficit non sia nella democrazia – il sistema

dei diritti popolari o degli strumenti democratici – ma semmai vi è un problema legato alla politica, che deve riformarsi. Non mi sembra nemmeno che siano i cittadini a chiedere maggiore voce o diritti politici; non diamo a intendere che siano loro a chiederlo e cerchiamo di renderci conto che non dobbiamo abdicare all'ascolto dei cittadini.

I problemi di scollamento tra la società e i rappresentanti politici non si curano con la iper-democrazia o con un numero eccessivo di diritti politici. Si tratta semmai di dare, o ridare, credibilità e dignità alle istituzioni e agli strumenti della democrazia parlamentare diretta o indiretta, senza abusarne. Le istituzioni e i diritti politici che abbiamo sono un bene comune, di cui dobbiamo tutelare il buon uso. La democrazia si rafforza non con la politica-spettacolo ma con la sintesi dei conflitti attraverso la ricerca di ciò che unisce e non con i mille rivoli di interessi particolari che potrebbero essere messi sul tavolo da iniziative della società civile, che potrebbero essere presentate se dovessero essere accolte le proposte dell'iniziativa. Abbiamo bisogno di sintesi e non di dare ascolto a qualsiasi associazione o gruppo di cittadini che non è in grado di presentare iniziative che abbiano un interesse veramente generale e volto al bene comune.

La politica è lo spazio del compromesso per superare le contrapposizioni che ostacolano il bene comune. Cittadino da un punto di vista etimologico significa citatorium ovvero convocato, chiamato al bene comune: i cittadini sono convocati a partecipare per creare un'unione, un'unità d'ordine e quindi non un disordine, come potrebbe accadere se trenta cittadini dovessero presentare iniziative su un tema qualsiasi che non sia di interesse generale. Fondamentalmente i cittadini hanno oggi la possibilità di far capo agli strumenti attualmente in essere per far sentire la propria voce e credo che nessun deputato si rifiuti di dare ascolto a chi ha un tema di interesse generale da sottoporre.

Per tali motivi, non ritenendo che vi sia uno scollamento tale da ampliare i diritti politici, invito a sostenere il rapporto di maggioranza.

CELIO F. - Visto che il Consigliere di Stato ha citato chi vi parla desidero precisare che ritengo si debba distinguere tra atti popolari e atti puramente personali; nel primo caso credo che un numero di firme anche relativamente elevato sia giustificato, mentre se si vogliono favorire gli esibizionismi di privati – che sono sempre gli stessi – si devono chiamare le cose con il loro nome.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono accolte con 45 voti favorevoli, 25 contrari e 1 astensione. L'iniziativa è pertanto respinta.

23. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 19 OTTOBRE 2009 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA RICCARDO CALASTRI E CARLO LUIGI CAIMI PER LA MODIFICA DELL'ART. 42 CPV. 1 DELLA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

Messaggio del 21 settembre 2011 n. 6532

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa e il disegno di legge annesso al rapporto stesso.

È aperta la discussione.

CAIMI C. L. - Esprimo soddisfazione per il sostegno dato dalla Commissione della legislazione all'iniziativa in questione e ricordo che le rivoluzioni si possono fare in modo tranquillo e silenzioso e possono incidere positivamente sull'attività degli organi statali. Sono convinto che il passo che ci apprestiamo a compiere potrà migliorare molto l'attività del Tribunale di appello (TA) e potrà ovviare ad alcuni inconvenienti esistenti da parecchio tempo e ripetutamente, che riguardano la lentezza della giustizia di appello per certi aspetti e, in certe sezioni, problemi di conflitti di interessi che possono esserci anche con i giudici supplenti visto il loro attuale numero ridotto.

Sono convinto che questa modifica permetterà di fare un servizio alla cittadinanza e all'economia e migliorerà decisamente l'attività del nostro TA. Credo che permetterà anche di far sperimentare ad alcuni giuristi validi, che hanno i presupposti per svolgere in futuro l'attività di giudice ordinario, il lavoro all'interno di un TA. Il giudice appena eletto, Luca Grisanti, è l'esempio interessante di qualcuno che lavora già da diversi anni come giudice supplente con ottimi risultati che hanno facilitato il voto parlamentare.

Si tratta di un piccolo passo che merita di essere sostenuto. In un periodo in cui si parla di limitazione dei costi è giusto ricordare che questa misura non inciderà sui costi dell'attività statale se non nella misura in cui sarà prodotto un risultato da parte di chi lavorerà come giudice supplente; quindi se viene svolta una certa attività vi sarà un certo costo che potrà essere in buona parte recuperato con le tasse di giustizia e, soprattutto, ne avranno un elevato beneficio l'economia in generale e la società poiché è fondamentale garantire una giustizia rapida e adeguata alle aspettative, giustificate, di chi si rivolge ai tribunali per chiedere giustizia. Oggi vi è una serie di ritardi che incidono pesantemente dal punto di vista finanziario oltre che umano (penso in particolare alle sezioni che si dedicano al diritto di famiglia).

Invito di conseguenza caldamente a sostenere questo rapporto e ringrazio la Commissione e il collega Galusero che ha ripreso l'iniziativa sottoscritta assieme a me e Riccardo Calastri nonché il relatore Agustoni che merita un applauso per l'approccio estremamente costruttivo al tema.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto commissionale e ringrazio per questa proposta di modifica legislativa. In particolare, il sostegno alla principale proposta dei due mozionanti – il collega Caimi e l'ex deputato Calastri – di aumentare i supplenti giudici del TA a ventisette. I motivi sono stati esposti dal collega Caimi: ridurre gli incarti arretrati; fare un servizio al cittadino; avere una maggiore scelta evitando così di cadere in eventuali conflitti di interesse; infine, dare al numero più alto possibile di giuristi la possibilità di farsi un'esperienza in questo campo. Il tutto con un costo abbastanza relativo, con qualcosa all'inizio ma in seguito, quando gli arretrati saranno stati smaltiti, con benefici. Di conseguenza, invito tutti a sostenere il rapporto del collega Agustoni.

CEREGHETTI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del mio gruppo all'atto parlamentare in discussione, che si fonda sul concetto del diritto a una giustizia celere, tema molto vicino al cittadino. Questa proposta potrebbe comportare alcuni rischi: un aumento del numero di magistrati – quindi in pianta organica – con la conseguenza di creare costi supplementari; in assenza di incarti potrebbero crearsi delle sacche di soprannumero di tipo amministrativo. Malgrado ciò riteniamo che il ricorso ai supplenti e quindi a un aumento dei supplenti sia una misura adeguata, proporzionale in rapporto ai costi e necessaria e particolarmente urgente per ossequiare il diritto a una giustizia celere.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il rapporto commissionale recepisce quanto formalizzato dal Consiglio di Stato nel messaggio; la combinazione delle due misure – aumento del numero di giudici supplenti e grado di occupazione dei giudici supplenti – consente una maggiore flessibilità al TA che potrà attribuire il numero maggiore di supplenti alle Camere con il più grande carico di lavoro che trattano controversie del diritto civile e pubblico, facendo in modo che questi possano trattare un numero sufficiente di incarti. L'aumento del numero dei giudici supplenti permette di risolvere l'annoso problema delle Camere aventi più incarti, in particolar modo la Prima Camera civile e la Seconda Camera civile del Tribunale cantonale amministrativo. Le modifiche legislative proposte dal Governo nel messaggio sono le seguenti: l'introduzione del nuovo articolo 3 cpv. 3 della legge sull'organizzazione giudiziaria [RL 3.1.1.1; LOG] volto a indicare nel bando di concorso l'impegno minimo che il giudice supplente deve garantire in caso di necessità del Tribunale, ciò per ovviare al fatto che vi siano latitanze o vacanze quando vi è bisogno del giudice supplente. La modifica dell'art. 42 cpv. 1 della LOG che parifica il numero dei giudici supplenti del TA a quello dei giudici ordinari (il TA è composto da ventisette giudici). L'indicazione, all'art. 42 cpv. 5 lett. b della LOG, che alla Corte di appello e di revisione penale devono essere attribuiti almeno sei giudici supplenti. Infine una precisazione all'art. 42 cpv. 8 della LOG indicante che il Gran Consiglio, a dipendenza della necessità del TA, può rinunciare ad avviare la procedura di elezione dei giudici supplenti; ciò è un atto dovuto proprio per evitare di eleggere persone in quella veste senza utilizzarle.

Per il Consiglio di Stato l'adesione alla proposta dell'atto parlamentare rappresenta la migliore soluzione poiché si fa capo a giudici supplenti soltanto in caso di necessità, che deve sempre essere puntualmente valutata, anche perché non essendo giudici professionisti ma giudici a tempo dedicato possono ovviamente sorgere casi di conflitto di interesse (si tratta di un punto su cui il Dipartimento sta facendo valutazioni).

Il Governo ringrazia la Commissione per aver evaso questo atto parlamentare dando seguito alle richieste di alcuni deputati.

AGUSTONI M., RELATORE - Non mi dilungo poiché tutti i gruppi hanno espresso l'adesione al rapporto e ringrazio i colleghi Caimi e Galusero per le parole di benevolenza nei miei confronti. Mi scuso però poiché l'iniziativa risale al 2009 e il Consiglio di Stato ha impiegato due anni per redigere il messaggio e la Commissione altri due anni per allestire il rapporto: mi sembra che un'iniziativa di una tale importanza e su un tema così delicato non meritasse di essere evasa dopo cinque anni dal suo deposito. Mi assumo questa responsabilità per la parte di legislatura durante la quale ho seduto in Gran Consiglio. Finalmente questa importante riforma va in porto: anche il Parlamento può dare un contributo costruttivo all'organizzazione giudiziaria.

In merito agli interventi sottolineo che un aspetto condiviso da tutti è che i giudici supplenti non devono sostituirsi ai giudici di appello ma devono fungere da supporto: se si sostituissero ai giudici di appello o fossero legati solo a una diversa distribuzione degli incarti il miglioramento della celerità della giustizia – l'obiettivo ricercato dall'iniziativa – andrebbe perso. Bisogna svolgere una mole maggiore di lavoro e non ripartirlo in modo diverso, nell'interesse dei diritti costituzionali dei cittadini, tra i quali rientra quello di avere una decisione giudiziaria in tempi ragionevoli.

Ringrazio per il sostegno che sarà dato al rapporto e all'iniziativa.

CELIO F. - Non ho firmato il rapporto commissionale e mi asterrò dal voto perché la continua lievitazione del numero di magistrati in generale non mi convince: più aumenta il numero e più diminuisce il prestigio della carica e delle singole persone. Il collega Caimi ha addirittura parlato di rivoluzione: se per lui questa è una rivoluzione da sostenere lo faccia pure ma personalmente non ne sono convinto. Credo che questo atto parlamentare fosse piuttosto l'occasione per valutare un'eventuale restrizione del numero dei giudici.

KANDEMIR BORDOLI P. - Sostengo il rapporto con convinzione e mi pare che oggi abbiamo una situazione all'interno della Magistratura e in generale della Giustizia che richiede un rafforzamento. Sui dati avevamo avuto modo di vedere nella scorsa legislatura come in raffronto ad altri Cantoni il Ticino è sottodotato e vista la nostra particolare situazione è necessario poter rafforzare in maniera mirata la Giustizia.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Prossimamente il Gran Consiglio riceverà il Rapporto del Consiglio della magistratura per l'anno 2013; da parte della Magistratura arrivano puntuali richieste di adeguamento delle forze in campo, con l'obiettivo di inserire una misura accompagnatoria come quella dei giudici supplenti che non obbliga lo Stato ad assumere persone ma chiede di impiegarle puntualmente per evitare quanto detto dal deputato Celio, vale a dire un'esplosione degli effettivi e dei costi. La soluzione adottata in passato ha sempre dato buona prova e si ritiene che questa compartecipazione di avvocati e giuristi attivi nel mondo professionale privato possa essere utile al funzionamento della Giustizia. Bisogna comunque considerare l'aspetto del potenziale conflitto di interessi, ma si tratta comunque di una soluzione mediata che funziona.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte con 61 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto della Commissione della legislazione sono accolti con 63 voti favorevoli e 2 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

**24. MODIFICA DELLA LEGGE SULLA POLIZIA DEL 12 DICEMBRE 1989
CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DELLE FUNZIONI DI AGENTE DI CUSTODIA
ARMATO, ASSISTENTE DI POLIZIA E AUSILIARIO DI POLIZIA**

Messaggio dell'11 dicembre 2013 n. 6885

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione dei decreti legislativi annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Finalmente, dopo anni di richieste formulate a tutti i livelli istituzionali, si giunge a un cambiamento che potrà concretamente alleviare le forze di polizia sparse su tutto il Cantone da compiti non direttamente correlati alla loro attività, fornendo loro i mezzi per meglio gestire l'organico e incrementare in ultima analisi il generale livello di sicurezza del nostro Cantone.

Le nuove figure dell'agente di custodia armato, assistente di polizia e ausiliario di polizia, potranno assumere funzioni e compiti quali il trasporto, la sorveglianza e il piantonamento di detenuti all'esterno delle strutture carcerarie, la gestione della circolazione stradale e veri e propri supporti alla polizia, soprattutto all'assistenza di polizia.

Finora si era rimasti bloccati per lacune legislative legate al delicato ruolo di questi agenti nell'ambito della limitazione delle libertà individuali. In sostanza si sarebbe desiderato implementare prima certe figure ma si era bloccati dall'assenza di precise norme al riguardo.

D'altro canto il panorama svizzero in materia è eloquente. La maggioranza dei Cantoni svizzeri conosce già questi istituti e, analogamente a quanto dovrebbe succedere in Ticino, risparmia numerose risorse impiegate in compiti sussidiari e può focalizzarle nei veri compiti di polizia.

La vera rivoluzione, o novità, è la figura dell'assistente di polizia che risponde a una necessità concreta ed effettiva delle polizie comunali e in particolare della città di Lugano, che ha un organico di polizia comunale molto ampio, che è chiamata a svolgere compiti variegati e particolari e necessita di altre forze, di aiuti e di assistenti veri e propri che le espletino. Essi potranno fungere da veri supporti dell'agente "normale", quali antenne di quartiere, in ambito di polizia amministrativa e di controllo del traffico in movimento e anche per l'intimazione di multe disciplinari. Non saranno armati, ma non svolgeranno meno compiti di quelli dei poliziotti; se fossero stati armati avrebbero dovuto avere un tipo di formazione e di addestramento molto particolare e dettagliato e ciò non è parso auspicabile a questo stadio.

Insomma si tratta di un deciso passo nella direzione giusta, nel miglioramento della sicurezza generalizzata nel nostro Cantone e in una migliore gestione degli organici di polizia nell'ambito dei compiti loro assegnati.

A fronte di queste argomentazioni il gruppo PLR aderisce al rapporto della Commissione della legislazione.

SEITZ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Su questo tema ho discusso approfonditamente con il comandante di polizia intercomunale del mio Comune che gestisce una realtà di nove Comuni e che ha una grande esperienza.

In ambito di polizia comunale, sulle caratteristiche auspiccate per queste "nuove figure" rispetto a quanto esposto nel rapporto della Commissione della legislazione ho poco da aggiungere: queste modifiche di legge si sono dimostrate indispensabili anche per il fatto che in tutti gli enti preposti alla sicurezza, polizia in primis, sotto qualsiasi forma, la coperta è divenuta corta da troppo tempo. È quindi urgente sopperire alle mancanze con figure professionali che, anche se non suppliscono quelle degli agenti di polizia, possano far fronte a determinate esigenze di servizio, senza necessariamente avere la qualifica di agente di polizia.

A mio avviso si tratta di buone soluzioni che permetteranno una maggiore disponibilità di personale anche a minor costo (non si vuole speculare, ma sappiamo che ai Comuni viene imposto un costo dal Dipartimento delle istituzioni di circa 120'000 franchi per agente). Ora, se fino a oggi la figura dell'ausiliario di polizia era risultata un "cerotto" per coprire le mancanze di personale a livello sia cantonale sia comunale, oggi essa non è più attuale. Infatti, i limiti di manovra degli ausiliari – controllo traffico fermo e zone pedonali, controllo passaggi pedonali e segnalazioni per il traffico – sono conosciuti: l'ausiliario non ha altre possibilità e, ad esempio, non può nemmeno incassare le contravvenzioni che egli stacca. In qualche corpo di polizia ho visto però dei chiari abusi e, a questi casi occorre porre un freno (le leggi o si cambiano o si fanno rispettare).

Vedo positivamente l'introduzione della figura dell'assistente di polizia, una valida possibilità per evitare tutti questi problemi. L'assistente non dovrà sostituire, essere paragonato o considerato come un agente di polizia, ma le sue competenze saranno senza dubbio di grande utilità. Lo dico pensando proprio alle polizie comunali, siano esse polo oppure strutturate. A livello comunale questa figura sarà molto importante: a mio modesto avviso porterà a far sparire definitivamente quella dell'ausiliario, i cui compiti rimarranno immutati e quindi estremamente ridotti.

Per quanto riguarda lo stipendio per l'assistente dovrà essere inferiore, al massimo uguale, a quello di un agente di polizia che si trova all'inizio della carriera, subito dopo la scuola. Vi è da notare il fatto che mentre per un agente di polizia vi è una carriera assicurata o pianificata, per l'assistente non ci sarà questa possibilità di avanzamento.

Quindi vista la situazione economica in cui ci troviamo si tratta di un'instabilità di lavoro che non è quanto di più positivo possa esserci.

Infine, si arriva al punto centrale – armato o non armato – e sono contento che il relatore del rapporto abbia affrontato la questione prendendo una decisione. Questo è il problema o il dilemma anche per altre polizie comunali confederate, con gli esempi citati nel messaggio. In seno al comitato dell'Associazione delle polizie comunali ticinesi (APCTI) è emersa la chiara intenzione di avere una figura non armata anche se qualche responsabile di un grosso corpo avrebbe auspicato diversamente e molto probabilmente spingerà in questa direzione. Le necessità di una grande polizia comunale sono in qualche caso diverse da quelle di un corpo strutturato, come ad esempio per noi, polizia intercomunale di Agno, Bioggio e Manno (ABM) che serve nove Comuni che totalizzano 13'000 abitanti.

Personalmente sono dell'idea che l'assistente non dovrebbe essere armato. Un agente di polizia deve frequentare una scuola assolutamente non facile, della durata di un anno, per soddisfare tutte le peculiarità della professione, e quindi una certa differenza deve esserci tra l'assistente e l'agente formato. Sono molto attento alla questione della dotazione di un'arma perché sono presidente di un consorzio di quattordici piazze di tiro e presidente onorario della società di tiro più vecchia del Ticino e ho vissuto drammi. Mi rendo perfettamente conto che con le armi non si scherza, comprese quelle della polizia.

Per quanto riguarda la formazione, che si terrà presso la Scuola cantonale di polizia di Giubiasco, diretta dal maggiore Silvano Stern della Polizia comunale di Locarno, essa prevede una durata di almeno tre mesi, suddivisa in blocchi a dipendenza se si tratta di agente di custodia armato oppure di assistente di polizia o destinato ad altre mansioni, ad esempio operatore di centrale. Mi permetto di anticipare che per la polizia intercomunale ABM la figura dell'assistente di polizia è necessaria e quindi la mia proposta, terminato il periodo di prova, sarà di iscrivere al corso l'attuale nostro ausiliario che probabilmente sarà affiancato da un altro a seguito di un concorso.

Un altro punto che molto probabilmente porterà alla scomparsa della figura dell'ausiliario sarà quello dell'uniforme. Già oggi una risoluzione del Consiglio di Stato del 28 agosto 2013 annuncia che l'ausiliario, indipendentemente dal fatto che dipenda da una Polizia comunale o direttamente da un Esecutivo comunale, per potersi legittimare nella sua attività dovrà disporre di una tessera ufficiale e indossare una casacca di color rosso con la scritta "ausiliario di polizia". È facile prevedere per il futuro che la divisa Unimatos indossata oggi dagli ausiliari di polizia non sarà più a disposizione, ma lo sarà certamente per l'assistente.

Fatte queste considerazioni il gruppo della Lega sosterrà il rapporto commissionale.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il messaggio in discussione propone la modifica della legge sulla polizia [RL 1.4.2.1] per regolamentare tre nuove funzioni: quella di agente di custodia armato, quella di assistente di polizia e quella di ausiliario di polizia, al fine di delegare alcuni compiti legati alla sicurezza che oggi sono svolti da agenti di polizia aventi una formazione completa.

È indubbio che una delle questioni maggiormente sentite dalla popolazione sia la necessità di sicurezza. Bisogna però fare attenzione poiché sarebbe riduttivo ritenere che la sicurezza passa solo attraverso il mantenimento dell'ordine pubblico o che è garantita solo dalle forze dell'ordine. Sicurezza per la persona è innanzi tutto sentirsi riconosciuta e valorizzata nella società, senza sentirsi esclusa dalla stessa. Per questo è fondamentale intervenire, per esempio, nel mondo del lavoro dove ancora troppe persone non sono

adeguatamente tutelate o non possono esprimere le loro capacità e rimangono senza un'occupazione. Ed è altrettanto importante garantire sicurezza mantenendo uno stato sociale di qualità, ciò che ultimamente, causa le difficoltà finanziarie, rischia di non essere più una priorità.

Ma la sicurezza necessita pure di un'efficace organizzazione su tutto il territorio da parte dei corpi di polizia, che devono essere innanzi tutto sostegno alla popolazione e devono garantire ai cittadini la libertà favorendo la qualità del loro vivere quotidiano oltre a mantenere alta l'attrattività sociale ed economica del nostro Paese. Per assicurare ciò bisogna avere un sufficiente numero di agenti. Purtroppo, come più volte denunciato dall'OCST, sindacato per il quale ho il privilegio di lavorare, si riscontra una cronica carenza di personale nell'organico della polizia cantonale e ancor più nei corpi di polizia comunali. La necessità di adeguare correttamente i corpi di polizia è una preoccupazione condivisa dal mio partito. Difatti, nel programma di legislatura, il PPD+GG afferma come *«su questo aspetto il Cantone, i Comuni debbano investire maggiormente, soprattutto per quanto attiene gli effettivi di polizia. Negli ultimi anni infatti, i compiti delle forze dell'ordine sono aumentati, mentre non è aumentato, in proporzione, il numero degli agenti presenti sul territorio»*.

Se le difficoltà finanziarie sono, purtroppo, d'impedimento al necessario adeguamento dell'organico alle esigenze del servizio, occorre allora da una parte migliorare il coordinamento e la collaborazione tra le varie forze in campo e dall'altra liberare il più possibile gli agenti di polizia da compiti che possono essere assolti da altre figure professionali che abbiano comunque la necessaria formazione nell'ambito della sicurezza. Per questi motivi avevo inoltrato nel novembre 2011 la mozione intitolata *Assistenti di polizia per aumentare le risorse a favore della sicurezza* che con questo messaggio viene finalmente e positivamente evasa. Difatti, la soluzione proposta nel messaggio va esattamente nella direzione da me auspicata. Con la modifica legislativa si permette a Cantone e Comuni di dotarsi di nuove figure professionali.

Il gruppo PPD+GG, appoggiando la modifica legislativa proposta con questo messaggio, desidera tuttavia ricordare con determinazione che queste nuove figure professionali dovranno risultare complementari rispetto all'attività dei funzionari di polizia per permettere a questi di concentrarsi su compiti a favore dell'ordine e della sicurezza pubblica. Sarà necessario precisare con chiarezza nei regolamenti i compiti e le responsabilità che s'intendono attribuire a queste nuove funzioni, evitando che assumano mansioni che solo gli agenti di polizia, aventi ottenuto l'adeguata preparazione, sono tenuti ad assolvere. Non vorremmo che la carenza di agenti di polizia porti a utilizzare impropriamente queste figure professionali.

Per questo motivo il gruppo PPD+GG condivide le osservazioni emerse in sede di dibattito in seno alla Commissione della legislazione e la scelta di non dotare di armi l'assistente di polizia, le cui mansioni, come precisa il rapporto, rimarranno per nulla o poco invasive delle libertà individuali; esso non potrà essere impiegato per compiti potenzialmente a rischio, distinguendosi proprio in questo dall'agente di polizia. Su questo aspetto attendiamo rassicurazioni e conferme dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI), che comunque sappiamo condividere questa impostazione.

Da ultimo, desidero complimentarmi con il Governo e il DI per questo messaggio, ma contemporaneamente mi permetto di invitarli a mostrare maggiore credito nei confronti delle proposte presentate dai parlamentari. Difatti, il primo giudizio sulla mia mozione, che oggi viene interamente accolta, non aveva raccolto pareri favorevoli dal Governo che riteneva che *«in Ticino, l'esigenza dell'assistente di polizia è unicamente dei Comuni,*

avendo la polizia cantonale espressamente rinunciato all'introduzione di tale figura». Oggi rileviamo che anche la polizia cantonale farà uso di queste figure professionali.

Ribadisco dunque l'invito al Governo a riservare maggiore considerazione riguardo alle proposte parlamentari e ringrazio il relatore, il collega Galusero, per il rapporto presentato che interamente condivido e che, anche a nome del gruppo PPD+GG, invito ad accogliere.

CEREGHETTI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del mio gruppo alle proposte contenute nel messaggio governativo e alle conclusioni del rapporto commissionale.

La sicurezza nei confronti della popolazione deve essere mantenuta, assicurata e garantita in modo conveniente, con interventi e figure professionali adeguati. Sarà importante la suddivisione dei compiti tra chi ha mansioni di sicurezza. Nell'ambito della ponderazione circa la suddivisione dei compiti si pone il quesito della dotazione o meno di armi, che deve essere data solo laddove è necessario e in modo proporzionale all'intervento sul territorio; nel caso dell'ausiliario di polizia non lo è, poiché non si vedono né la necessità né la proporzionalità a causa degli adeguamenti, istruzioni e aggiornamenti che occorrono durante la carriera. Laddove vi è una buona e chiara suddivisione dei compiti anche la formazione risulta più adeguata: questo è un cardine fondamentale per mantenere non solo la sicurezza a livello di popolazione ma soprattutto una buona sicurezza, che è un valore aggiunto estremamente importante.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La situazione concernente la sicurezza è alquanto degenerata negli ultimi anni, in particolare con l'entrata in vigore dell'accordo di Schengen che ha incentivato sensibilmente il fenomeno del turismo del crimine. I nostri corpi di polizia – siano essi cantonale o comunali – vedono di conseguenza i propri agenti sempre più impegnati a intervenire nei casi di gravi infrazioni e di reati per i quali sono peraltro adeguatamente addestrati e competenti. L'introduzione delle nuove figure dell'assistente di polizia e dell'agente di custodia armato sono volte ad alleggerire gli agenti dei compiti cosiddetti "minori", ma altrettanto indispensabili, per i quali non è necessaria la formazione completa che la scuola di polizia assicura agli agenti a pieno titolo. Una proposta che il gruppo UDC in Consiglio comunale aveva avanzato a Lugano con una mozione nel 2009.

Gli ausiliari hanno alleggerito gli agenti delle mansioni inerenti al traffico fermo (bizzarro concetto, visto che traffico significa di per sé movimento e "movimento fermo" non ha molto senso, salvo quello di rendere meno ostica la definizione della mansione di appioppare multe a destra e a manca per infrazioni di parcheggio). Gli assistenti di polizia dovrebbero sgravarli anche delle mansioni legate al traffico vero – utilizzando un lessico analogo a quello del "traffico fermo" potremmo definirlo pleonasticamente "movimento mosso" – ed eventualmente dei compiti amministrativi per i quali è sufficiente una formazione parziale. Gli agenti di custodia armati saranno invece assegnati all'accompagnamento, al piantonamento e alla custodia di persone in stato di detenzione quando si trovano fuori delle strutture carcerarie. Si tratta di una buona soluzione per l'uso ottimale delle risorse umane.

Il risparmio sarà piuttosto contenuto, dato che, sebbene un po' più basso di quello degli agenti di polizia, il salario degli assistenti dovrà comunque essere dignitoso, però forse il

minore impegno per la formazione aumenterà la disponibilità di giovani disposti a iniziare questa carriera professionale.

Il gruppo UDC aderisce quindi al rapporto del collega Galusero.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Con questa novella legislativa il Governo dà seguito all'atto parlamentare del deputato Jelmini, completandolo con le necessità della polizia cantonale, in particolar modo l'agente di custodia armato del servizio gestione detenuti (costituito all'inizio di quest'anno), che si occuperà di gestire persone in stato di fermo o persone che per audizioni, processi o cure presso gli ospedali devono recarsi all'esterno delle strutture carcerarie, quindi non solo per i casi di privazione della libertà. Si tratta di una figura di interesse cantonale poiché permette di sgravare, in particolare durante le ore notturne, dai compiti legati alle incarcerazioni compiute dalla polizia cantonale attivando le celle di fermo presso i principali posti di polizia, gestendole con le forze di gendarmeria; con l'apertura a pieno regime delle strutture carcerarie questi casi sono trasferiti nel carcere della Farera. È stato quindi fondamentale specificare le basi legali poiché chi ricopre tale carica ha un potere coercitivo superiore a quello di altre figure professionali non statali.

Abbiamo anche definito meglio due figure essenzialmente di interesse comunale. A questo proposito rispondo anche all'affermazione del deputato Badaracco in merito agli anni di richieste trascorsi senza risposta: tali richieste non sono state accompagnate da precise definizioni di cosa ci si attendeva da determinate funzioni di figure aventi un interesse comunale e, pertanto, non era di competenza del Consiglio di Stato o del Dipartimento delle istituzioni precisarle.

Ora, grazie a queste due figure abbiamo definito anche una maggiore chiarezza visiva per il cittadino dal punto di vista della figura più formata – l'assistente di polizia –, che seguirà un corso di circa tre mesi di formazione condotto da un comandante della polizia comunale con una gestione quasi interamente comunale a livello di polizie per quanto attiene alle materie d'istruzione (vi saranno anche istruttori della polizia cantonale). È di primario interesse da parte delle polizie comunali definire chi potrà accedere, quali misure dovranno essere studiate e quali materie dovranno essere approfondite.

La nuova funzione di assistente di polizia non dovrà e non potrà sostituire gli agenti di polizia comunale: su questo aspetto il Dipartimento delle istituzioni e i capidicastero polo sono unanimi. Si tratta di una funzione complementare, come ha detto in precedenza il deputato Seitz, poiché possono esserle delegati compiti non prioritari, come la gestione del traffico ma anche l'applicazione della legislazione in materia di esercizi di ristorazione e alberghieri: si tratta di compiti prettamente attinenti a una polizia amministrativa.

Dobbiamo evitare che vi siano abusi, come avvenuto in passato, con pattuglie con un agente di polizia e un ausiliario di polizia, che segue un corso di pochi giorni e si occupa unicamente, come ha detto il deputato Mellini, delle multe di posteggio. Pensare di affiancare in una pattuglia – magari anche in fasce serali – a un'agente di polizia un ausiliare è come non mettere nessuno, proprio perché la formazione professionale e la capacità di riconoscere una potenziale situazione di pericolo non sono comparabili. È pericoloso e simili abusi saranno fermamente ripresi da parte del Dipartimento.

Con questa base legale si tratta di definire i compiti di assistenza soprattutto ai cittadini, a supporto delle forze di polizia comunale, fungendo da agente di quartiere, antenna delle autorità comunali sul territorio, così da permettere di mantenere i contatti con la popolazione e di essere un punto di riferimento delle autorità comunali in realtà territoriali

sempre più ampie, quindi sia le zone cittadine sia quelle vallerane. Le forze di polizia comunale dovranno concentrarsi sugli assi prioritari della lotta alla criminalità.

La dotazione di armi da fuoco o di bastoni tattici da parte degli assistenti di polizia è stato il tema più discusso anche durante l'audizione in Commissione; da parte di taluni si è ritenuto possibile dotare gli assistenti di polizia di un'arma da fuoco. Secondo il mio Dipartimento così come secondo tutti i comandanti delle polizie comunali e i capidicastero dei Comuni polo questa possibilità non va bene poiché dotando queste persone di un'arma diverrebbero in pratica sostituti o supplenti degli agenti di polizia, cosa che non si vuole. Inoltre, per poter disporre di un'arma da fuoco o di mezzi coercitivi più importanti è necessaria una formazione continua e regolare, fatto che toglierebbe tempo all'operatività sul territorio di questi assistenti. Infine, bisogna evitare di avere poliziotti di categoria B, come sarebbe stato il caso invece se fosse passata l'idea della dotazione di armi da fuoco. La figura centrale è quella dell'agente di polizia, comunale o cantonale, che dal 2003 ha una formazione comune; ciò permette di avere un ampio ventaglio di competenze e di conoscenze tecniche, professionali e di interventistica, aspetto essenziale nell'approccio a questa materia che, benché complicata, penso sia facilmente comprensibile proprio sulla differenza di formazione: diciotto mesi per un agente di polizia, tre mesi per un assistente di polizia e da tre a cinque giorni per un ausiliario di polizia. Questa è la realtà della formazione che indica cosa ci si possa attendere da ogni figura professionale in questo campo.

Un altro aspetto importante è comunque rappresentato dal bisogno di adeguare gli effettivi della polizia cantonale e delle polizie comunali.

In conclusione, ritengo che bisogna integrare sempre di più queste figure e penso che stiamo seguendo la giusta via.

GALUSERO G., RELATORE - Ringrazio i colleghi intervenuti e il Consigliere di Stato Gobbi, assai chiaro nel fornire rassicurazioni, semmai ce ne fosse stato ancora bisogno. Sottolineo il ruolo di complementarità nella posizione scelta dal Consiglio di Stato e dalla Commissione della legislazione di non dotare di armi queste nuove figure. In merito ai ritardi per l'evasione del messaggio ricordo che quest'ultimo è arrivato alla Commissione a fine dicembre 2013.

FRANSCELLA C. - Ho ancora qualche dubbio in merito alla volontà di non dotare di un'arma gli assistenti di polizia. Sono abbastanza convinto, anche in relazione all'esperienza maturata quale capodicastero polizia del mio Comune, che in caso di necessità di rinforzo – per sostituzioni varie, manifestazioni speciali o per speciali turni con pattuglie – gli assistenti si troveranno a dover operare anche a supporto degli agenti di polizia e quindi, a volte, saranno nella necessità di doversi difendere da aggressioni o da situazioni di pericolo. Anche la semplice consegna di un precetto esecutivo alla persona sbagliata potrebbe rivelarsi un problema. Sono quindi convinto che questi operatori avrebbero potuto essere dotati almeno di un'arma bianca, come è il bastone tattico; essi saranno molto richiesti dai Comuni anche perché hanno uno stipendio inferiore rispetto a quello degli agenti.

Appoggio il rapporto anche perché in esso è stata inserita una formale raccomandazione al Governo affinché nelle norme di regolamento sia esplicitamente previsto, con un esaustivo elenco dei compiti concessi, che gli assistenti e gli ausiliari di polizia non potranno mai essere impiegati per compiti che, per i potenziali rischi ai quali potrebbero

essere sottoposti, richiedono l'equipaggiamento con armi o un livello di istruzione superiore a quello loro impartito. Mi auguro che questa raccomandazione diventi concreta volontà e auspicando che siano effettuati i controlli d'è fiducia al Governo sperando di non sbagliarmi.

GALUSERO G. - Se si volesse consegnare un'arma a un ausiliario quest'ultimo dovrebbe avere un'istruzione continua, per garantire l'incolumità prima di tutto dell'agente che lo dovrebbe affiancare.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La fiducia dovrebbe essere data più che al Governo ai Comuni che hanno la responsabilità di condotta, fatto che spesso si dimentica, poiché in taluni Comuni la polizia è intesa come un qualsiasi servizio comunale. La polizia applica le leggi, non segue le direttive di un Municipio. La responsabilità è del comandante, che è il punto di riferimento.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sulla polizia annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 75 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sulle lotterie e giochi d'azzardo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 75 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 75 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sui campeggi annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli e 1 astensione.

25. PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE CLINICHE PRIVATE

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Vi ricordo la presentazione organizzata dalle cliniche private e il loro gentile omaggio dell'aperitivo conviviale che ci attende.

26. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e Sergio Savoia per la modifica degli art. 35 e 36 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 (Che sia il popolo a decidere!)

del 14 aprile 2014

In ossequio all'art. 59 cpv. 2 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 che recita:

“A ciascun membro del Gran Consiglio spetta il diritto di iniziativa in materia di revisione parziale della Costituzione e in materia legislativa.”

e dell'art. 96 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002 che prevede la facoltà di iniziativa per la revisione parziale della Costituzione cantonale e iniziativa in materia legislativa col seguente tenore:

“I membri del Gran Consiglio esercitano il diritto di iniziativa in materia di revisione parziale della Costituzione cantonale e legislativa:

a) mediante iniziativa in forma elaborata, proponendo un progetto di articolo costituzionale, di legge o di decreto legislativo;

i sottoscritti firmatari presentano la seguente iniziativa elaborata:

Art. 35 - Elezioni popolari

Modificato con aggiunte in corsivo

¹Sono eletti dal popolo in un unico circondario costituito dall'intero Cantone:

- a) la Costituente;
- b) il Gran Consiglio;
- c) il Consiglio di Stato;
- d) i deputati al Consiglio degli Stati;
- e) i deputati al Consiglio nazionale;
- f) i giudici del Tribunale d'appello;*
- g) il Presidente dei Giudici dell'istruzione e dell'arresto e i Giudici dell'istruzione e dell'arresto;*
- h) il Procuratore generale e i Procuratori pubblici;*
- i) i Pretori;*
- l) i Presidenti e i membri dei Tribunali delle espropriazioni;*
- m) il Magistrato dei minorenni;*
- n) i membri di sua competenza del Consiglio della magistratura;*
- o) i giurati cantonali.*

Art. 36 - Elezioni di competenza del Gran Consiglio

Abrogato totalmente

¹Sono eletti dal Gran Consiglio:

- a) i giudici del Tribunale d'appello;
- b) il Presidente dei Giudici dell'istruzione e dell'arresto e i Giudici dell'istruzione e dell'arresto;
- c) il Procuratore generale e i Procuratori pubblici;
- d) i Pretori;
- e) i Presidenti e i membri dei Tribunali delle espropriazioni;
- f) il Magistrato dei minorenni;
- g) i membri di sua competenza del Consiglio della magistratura;
- h) i giurati cantonali.

²Per le funzioni previste al cpv. 1, lett. da a) a f), l'elezione avviene previo concorso e dopo che una Commissione di esperti indipendenti, nominata dal Gran Consiglio, ha esaminato e preavvisato le nuove candidature.

Motivazione

Molte delle elezioni di competenza del Gran Consiglio previste dall'attuale art. 36 della Costituzione delle Repubblica e Cantone Ticino soggiacciono a regole e logiche da manuale Cencelli. Spesso, troppo spesso, non contano le qualità, l'esperienza maturata nell'ambito professionale, le competenze acquisite, magari in anni di sforzi formativi e lavorativi, bensì l'appartenenza politica del candidato. Oggi tocca a te e domani tocca a me. Nessuno, all'interno del Parlamento, vuole scardinare questa dinamica in quanto tutti si preoccupano delle proprie nicchie di potere e della prossima elezione di loro spettanza. Non sia mai che il partito al quale non è stato eletto un candidato si vendichi nell'elezione seguente boicottando il candidato del partito traditore. Neppure la Commissione di esperti indipendenti ha sanato questa lacunosa dinamica, anzi alcuni ipotizzano che la stessa sia caduta nella medesima perversa prospettiva. A questo proposito non mancano le critiche talvolta velate e talvolta più esplicite di parlamentari che pensano sia venuto il tempo di riformare tutto il sistema. In questo desolante panorama, al limite dell'omertoso, al quale nessuno può sfuggire, i sottoscritti firmatari preferiscono riattribuire al Popolo sovrano la competenza di decidere le importanti cariche previste dall'attuale art. 36 della Costituzione, evitando in tal modo un mercanteggiamento indegno di cariche pubbliche.

Marco Chiesa e Sergio Savoia

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Francesco Cavalli e cofirmatari per la modifica dell'art. 56 della Legge sull'esercizio dei diritti politici

del 14 aprile 2014

Nell'ambito della trattazione dell'iniziativa parlamentare del deputato Franco Denti e cofirmatari che chiede la pubblicazione dei dati del panachage anche in occasione delle elezioni comunali, è sorto un problema in merito alla retroattività.

La commissione speciale Costituzione e diritti politici è stata infatti informata che tutto il materiale di voto relativo alle elezioni comunali 2012 e 2013 è già stato distrutto in ossequio all'art. 56 della Legge sull'esercizio dei diritti politici.

Art. 56 - Distruzione del materiale

Il materiale di voto è distrutto dopo un mese dalla pubblicazione dei risultati a cura dell'autorità competente per la custodia, se non sono pendenti ricorsi.

In caso di ricorso, il materiale è distrutto entro un mese dall'intimazione della decisione definitiva.

Prima di procedere alla distruzione del materiale, di cui viene tenuto verbale, si deve constatare che il materiale non è stato manomesso.

Alcune considerazioni

La fretta con cui viene distrutto il materiale di voto suscita parecchie perplessità in quanto viene così esclusa la possibilità di ulteriori analisi da parte di singoli ricercatori ma anche di organi istituzionali come l'Ufficio di statistica o l'Osservatorio della vita politica.

Il termine "materiale di voto" è poi ambiguo: si riferisce solo alle schede oppure ingloba anche la loro registrazione elettronica eseguita durante le operazioni di spoglio? La Cancelleria interpreta questa norma legislativa in senso lato, per cui ufficialmente vengono distrutte anche tutte le tracce informatiche.

Di conseguenza non si sa bene quali dati rimangano effettivamente archiviati e fruibili da parte dei ricercatori e di ogni cittadino interessato.

Per queste ragioni e per fare in modo che informazioni importanti non vadano perse in modo irreparabile, con la presente iniziativa si chiede la modifica dell'art. 56 della LEDP con una nuova formulazione che definisca chiaramente le regole di archiviazione del materiale di voto.

Francesco Cavalli
Cereghetti - Denti - Gysin -
Martinelli Peter - Quadranti

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro - Mozione bis

del 14 aprile 2014

Il 15 ottobre 2012 presentavo una mozione dal titolo: "Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro".

Alle mozioni il Governo dovrebbe dare un seguito con un messaggio entro 6 mesi dalla presentazione e quindi il Parlamento dovrebbe presentare un rapporto entro 1 anno dal messaggio governativo.

Sono passati 18 mesi e nessuno segno di entrata in materia o di risposta.

La situazione che si è venuta a creare nell'economia e sul mercato del lavoro cantonale a partire dagli ultimi 10 anni e che ha portato il Popolo ticinese a votare con quasi il 70% di voti favorevoli l'iniziativa UDC contro l'immigrazione di massa, non può lasciare tranquilli.

Evidentemente si tratta di un problema di giusto equilibrio tra posti di lavoro ticinesi (160'000) e potenziali lavoratori indigeni e stranieri (ca. 4'000'000) da regolare e governare. Ma certamente si tratta anche di un problema di mancata crescita economica e di mancanza di progettualità e risorse per generare nuovo business.

Considerato che questa legislatura è avviata sulla via del tramonto in termini temporali e in senso figurativo in materia di politica economica, e per non perdere anche la prossima, ripropongo qui di seguito integralmente il contenuto della mozione del mese di ottobre 2012, con un aggiunta:

- **chiedo che sia studiato e creato un "Fondo Futuro", se del caso contabilizzato e gestito fuori dal piano di investimenti tradizionali, per finanziare le misure contenute nella mozione del 15 ottobre 2012 e che sia dotato di 400 mio di franchi da ammortizzare sull'arco di X anni con lo 0.5% calcolato sul totale di spesa corrente e di investimento annuale del Cantone.**

Conclusione

Con il rilancio di questa mozione intendo insistere sul fatto che il problema del mercato del lavoro ticinese e della non crescita economica locale è serio ed è una vera emergenza economica per il presente ma pure sociale per il futuro; ciò è risolvibile solo creando nuove opportunità di impiego e allargando quelle esistenti per tutti; non inventando formule per spartirsi, magari con autolesionismo, il poco che rimane del declino che abbiamo imboccato.

Sergio Morisoli

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

ALLEGATO

MOZIONE

Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro

del 15 ottobre 2012

È chiaro a tutti che in questo momento il Ticino sta subendo almeno quattro effetti che si sovrappongono:

- subisce prevalentemente i lati negativi degli accordi bilaterali*
- subisce il franco forte, gli attacchi alla sua piazza finanziaria*
- subisce la marginalizzazione politica rispetto alle decisioni di Berna sia in politica interna che estera*
- subisce il proprio deficit di progettualità*

Queste incidenze contemporanee provocano: smarrimento tra i politici, insicurezza e disinvestimenti tra gli imprenditori, disoccupazione tra i lavoratori, incertezza e delusioni tra i giovani e le giovani famiglie, tensioni a scapito della pace del lavoro, penalità ai più deboli, minori risorse finanziarie private e pubbliche.

Possiamo scegliere tra il continuare a dare la caccia ai "colpevoli" o prendere in mano il nostro destino.

Per questa ragione chiedo al Governo di organizzarsi, vedi mozione del 24 settembre 2009 È ora di un "Patto economico di Paese", affinché possano essere date delle risposte concrete sia per il presente che per il futuro.

A quasi metà legislatura non tutto è ancora perso e non è ancora troppo tardi per intervenire attivamente sulle condizioni e i motori che generano crescita, benessere e prosperità. Se offriamo, investendo soldi pubblici, un piano strutturato di macromisure che produrranno valori aggiunti, anche gli investitori privati faranno lo stesso e seguiranno. Non sempre è così, ma le circostanze del momento fanno sì che tocchi allo Stato dimostrare di crederci, muoversi e finanziare per primo. In questo momento gli investitori privati cercano sbocchi laddove vedono positività e speranza non solo di mercato immediato ma anche di "Standort" futuro. Noi possiamo e dobbiamo sfruttare questo momento per profilarci in modo forte in controtendenza alla rassegnazione generale, investendo e osando per attrarre nuovo business e lavoro per il futuro.

Mi permetto di suggerire alcune proposte per il Patto economico di Paese, senza la pretesa dell'esaustività o dell'infallibilità, sia per il presente che per il futuro.

A. Presente: un credito speciale di 100 milioni per ristrutturare lo Stato e il suo agire

Leggi e regolamenti. Rivediamo e ripuliamo leggi e regolamenti, eliminiamo burocrazia affinché chi vuole intraprendere e fare sia favorito, togliamo i bastoni dalle ruote di chi ha idee e spirito imprenditoriale sia aziendale che nel non profit.

Fisco. Ritiro del messaggio sul moltiplicatore cantonale d'imposta. Procediamo immediatamente con un piano di sgravi complessivo ed equo per tutti, persone fisiche e giuridiche, e con l'amnistia cantonale, riconquistiamo i primi posti quanto a competitività fiscale tra Cantoni, andiamo alla ricerca dei globalisti.

Spesa controllata. Abbandoniamo il concetto del "tassa e spendi" e adottiamo quello dello spendi ciò che hai e quello dello spendi meglio.

Esclusione. Lottiamo contro l'esclusione: educativa, professionale, geografica, sociale, di anzianità controllando l'efficacia e l'efficienza delle centinaia di misure già in atto, se del caso cambiandole.

Occupazione giovanile. Promuoviamo l'occupazione giovanile sponsorizzando posti di lavoro nelle aziende esistenti e nuove; rischiamo mezzi pubblici nelle start up e nelle successioni di aziende.

Giustizia e sicurezza. Facciamo funzionare bene e celermente la giustizia e la magistratura, garantiamo sicurezza mirata di prossimità con la Polizia ma anche con soluzioni innovative e flessibili e coinvolgendo la società civile direttamente.

Humus economico. Difendiamo e promuoviamo la nostra industria, la nostra piazza finanziaria e il nostro turismo; sfruttiamo i "gioielli di famiglia" AET e BS, ristrutturiamoli e irrobustiamoli.

Accordi. Rispondiamo con i fatti, se del caso con le rime, all'asimmetria di applicazione della reciprocità dei bilaterali e accordi vari, scovando gli spazi legali di manovra dei singoli accordi.

Istituzioni. Acceleriamo non solo la fusione fisica dei comuni ma soprattutto il riparto di compiti tra Cantone e Comuni aggregati, dando maggiori libertà e responsabilità a chi vuole correre veloce e stimolando chi va lento.

B. Futuro: un fondo pubblico ad hoc chiamato "Futuro" di 300 milioni

Promozione economica. Ripartiamo in modo sistematico a caccia di aziende e di attività all'estero e in Svizzera interna da portare in Ticino (una sorta di Copernico 2) andiamo a caccia di imprenditori nuovi in grado di creare posti di lavoro, premiamo fiscalmente quelle imprese esistenti che resistono e lottano sul mercato impiegando dipendenti residenti, occupiamoci della successione aziendale (75'000 imprese in Svizzera rimarranno senza successore nei prossimi 8 anni, circa 5'000 in Ticino!)

Politica estera. Creiamo una vera politica estera, dotandola dei giusti mezzi verso Berna e verso la Lombardia e l'Italia che si occupi della reciprocità dei Bilaterali, dei problemi di frontiera, della piazza finanziaria, della fiscalità internazionale, della migrazione, dei temi strategici aperti con Berna nei trasporti e la mobilità.

Mobilità. Investiamo nella mobilità: con soldi pubblici e privati anticipiamo i lavori per AlpTransit a sud di Lugano, battiamoci per il raddoppio del Gottardo e la scorrevolezza della Mendrisio-Lugano, realizziamo al più presto l'attraversamento del piano di Magadino.

Educazione. Ridiamo prestigio alla scuola pubblica, mettiamo a posto la scuola dell'obbligo e il settore della scuola media in particolare, che è la spina dorsale dell'educazione. Partiamo dalle molte cose buone che ci sono e miglioriamole. Valorizziamo il patrimonio di know how dei docenti e dei dirigenti delle sedi in questo processo di rilancio. Rifocalizziamo l'orientamento professionale, consolidiamo USI e SUPSI e creiamo una rete educativa extrascolastica coinvolgendo e sfruttando il meglio del non profit sportivo, culturale, sociale.

Poli d'eccellenza, pubblici, privati-pubblici, privati-privati. Fondiamo poli settoriali di eccellenza che faranno da locomotive: polo Idroelettrico e energie alternative per cogliere il trend mondiale della eco-compatibilità, industriale, ricerca e sviluppo; polo della Bellezza e qualità della vita per perseguire l'eccellenza con la creazione della Ticino Wellness Factory mescolando ad hoc cultura, turismo, spettacoli, musica, cinema, paesaggio e ambiente, wellness; polo Architettura per l'eccellenza della bellezza del progettare, pianificare e del costruire edifici e spazi collegando anche altre discipline; polo Scienze della vita investendo nell'eccellenza dalla ricerca scientifica all'innovazione industriale; polo Finanziario/Arbitrale per l'eccellenza verso i mercati del Mediterraneo; polo Sanitario per le eccellenze nelle cure: Cardiocentro, IOSI, neonatologia, terza età.

Città Ticino. Ridefiniamo le funzionalità e i contenuti del territorio, tenendo conto che grazie ad AlpTransit Lugano-Locarno-Bellinzona disteranno 15 minuti una dall'altra, e Mendrisio-Chiasso sono porta SUD da e per la Svizzera e il centro Europa. Le Valli e le montagne luogo di svago e di ricreazione per potenzialmente alcuni milioni di persone. Tenendo conto di distribuire equamente i poli di eccellenza menzionati al punto 5.

L'aspetto finanziario dei due cantieri è distinto. Propongo. Per il Presente (100 mio) si tratta di crediti speciali che incidono sulla gestione corrente (come i compiti nuovi) per i prossimi 2 o 3 anni. Per il Futuro (300 mio) si tratta di un fondo ad hoc da contabilizzare fuori dagli investimenti regolari e da ammortizzare sull'arco di 10 anni. Oggi annualmente si spendono circa 3'750 milioni all'anno di spesa corrente e investimenti. Un piano come quello proposto è circa il 10% di questa spesa annua, ma diluita sui 10 anni, il che significa un'incidenza annuale reale dell'1%. La correzione del Presente e la progettazione del Futuro sono possibili, da una parte con le correzioni di spesa usuali e la revisione dei compiti auspicata, ma dall'altra necessitano di investimenti nuovi mirati ad hoc per la crescita. Quindi investiamo nei motori della crescita.

Sergio Morisoli

MOZIONE

Radar mobili: più prevenzione, meno cassetta

del 14 aprile 2014

Il Regolamento della Legge cantonale di applicazione alla legislazione federale sulla circolazione stradale del 2 marzo 1999 stabilisce le funzioni attribuite alle Polizie comunali. Il cpv. 2 della stessa stabilisce che i Municipi interessati alla posa di controlli della velocità mobili devono richiedere la delega al Dipartimento delle istituzioni. Quest'ultimo fissa le condizioni d'utilizzo.

Regolamento della legge cantonale di applicazione alla legislazione federale sulla circolazione stradale: art. 6

¹Le polizie comunali esercitano le funzioni loro espressamente delegate dal Dipartimento delle istituzioni, in particolare:

- a) effettuazione dei controlli della circolazione previsti dall'Ordinanza sul controllo della circolazione stradale (OCCS) e dall'Ordinanza dell'Ufficio federale delle strade concernente l'Ordinanza sul controllo della circolazione stradale (OCCS - USTRA);
- b) constatazione delle infrazioni alle norme della circolazione e perseguimento secondo la procedura disciplinare, rispettivamente denuncia alla Sezione della circolazione, Ufficio giuridico, se la procedura disciplinare non è applicabile o se il contravventore non ha effettuato il pagamento nei termini di legge, come pure l'incasso dei relativi depositi cauzionali previsti dall'art. 17 LACS;
- c) effettuazione dell'esame preliminare dell'alito per l'accertamento dello stato di ebbrezza rispettivamente constatazione e perseguimento dell'infrazione di guida in stato di ebbrezza semplice sino allo 0.79‰;
- d) salvaguardia delle tracce in caso di incidenti della circolazione;

- e) *constatazione di incidenti della circolazione per i quali non si procede all'accertamento dei fatti;*
- f) *accertamento dei fatti in caso di incidente con soli danni materiali;*
- g) *effettuazione di controlli della velocità ed accertamento delle infrazioni mediante installazioni di controllo mobili, sequestro delle licenze di condurre ed intimazione del divieto di circolare su territorio svizzero;***
- h) *sequestro degli apparecchi e dispositivi che ostacolano, perturbano o rendono inefficaci i controlli ufficiali della circolazione stradale e loro messa a disposizione della Sezione della circolazione, Ufficio giuridico;*
- i) *...*
- l) *effettuazione del collaudo dei ciclomotori;*
- m) *sequestro dei ciclomotori e distruzione delle parti manomesse e non conformi alle prescrizioni legali;*
- n) *citazione per il controllo dei veicoli in caso di difettosità minori e notificazione alla Sezione della circolazione, Ufficio tecnico, per l'esame successivo, di veicoli che hanno subito danni importanti o che presentano gravi difetti (art. 34 cpv. 1 OETV), nonché di quelli che, citati per difettosità minori, non sono stati presentati;*
- o) *ogni altra funzione, nei limiti della legge, se richiesta dalle circostanze.*

²*La delega a svolgere i compiti previsti dal cpv. 1, deve essere richiesta dal Municipio interessato al Dipartimento delle istituzioni, il quale ne fissa le condizioni.*

A mente dei sottoscritti firmatari, i controlli radar mobili effettuati sugli automobilisti, oggetto della presente mozione, devono **rispondere a una logica di prevenzione degli incidenti e di controllo di situazioni viarie a rischio, nello spirito della legislazione federale e cantonale sulla circolazione stradale.**

L'impressione, sebbene il principio sia in generale largamente condiviso, è tuttavia quella che troppo spesso i controlli di velocità mobili siano alquanto vessatori e non abbiano alcun "nobile" obiettivo se non quello di puntellare le deficitarie finanze pubbliche. Non si spiegherebbero altrimenti alcune "trappole" tese ai conducenti. Ci riferiamo in particolare a controlli effettuati subito dopo un cartello che segnala la diminuzione della velocità oppure su carreggiate non pericolose ma in forte discesa, o il fatto che gli introiti delle multe affibbate agli automobilisti siano regolarmente iscritte nei preventivi degli enti pubblici. Alcuni, i più maliziosi, fanno pure notare che con l'approssimarsi della fine dell'anno i controlli viari si intensificano sensibilmente quando il consuntivo, e dunque l'incasso, è in ritardo sul preventivo.

Lasciando a parte queste speculazioni, anche alla luce dell'entrata in vigore del programma federale di sicurezza stradale «Via sicura» e i notevoli inasprimenti nella legge sulla circolazione stradale, la presente mozione chiede al Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento delle istituzioni, di concedere la delega ai Comuni ad effettuare controlli di velocità ed accertamento delle infrazioni mediante installazioni di controllo mobili **solo con il dichiarato e manifesto scopo di prevenire degli incidenti in posizioni particolarmente sensibili, ad esempio laddove vi sia la presenza di bambini o in prossimità di un frequentato passaggio pedonale, e controllare situazioni viarie potenzialmente pericolose, ad esempio laddove vi sono dei lavori in corso o delle manifestazioni in atto.** Altre situazioni possono certamente essere prese in considerazione pur sempre rispondendo alla logica di prevenzione o di controllo specifico

di una situazione contingente di pericolo. Dal nostro punto di vista infine laddove si sia in presenza di punti particolarmente pericolosi, gli stessi dovrebbero essere messi in sicurezza da parte delle autorità competenti, magari grazie a misure di moderazione del traffico o a mezzo di radar amici, e non sfruttate per appioppare sanzioni lasciando inalterate situazioni viarie strutturalmente pericolose.

Marco Chiesa e Fiorenzo Dadò

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Nuova stazione e nuove fermate a Biasca: una risposta concreta a un reale bisogno dell'Alto Ticino

del 14 aprile 2014

Introduzione

Con l'approvazione, avvenuta circa una decina di anni fa, del Piano dei trasporti della Regione Tre Valli (PTRTV), tassello fondamentale assieme all'allestimento degli indirizzi pianificatori e di organizzazione del territorio, si sono gettate le basi per uno sviluppo della RTV.

Il modello di riferimento era (ed è tuttora) quello che tutti conosciamo, ossia il modello di mobilità integrata nel quale si valorizza l'interdipendenza e la complementarietà fra trasporto pubblico e mobilità individuale. Per raggiungere questi obiettivi, ci si è basati su due tipologie di intervento: gli interventi infrastrutturali e le misure relative all'offerta di trasporto pubblico.

Gli interventi del PTRTV sono realizzati a tre livelli e riguardano la mobilità pubblica, la mobilità privata e la mobilità lenta. Nel complesso, si è trattato di elementi ben studiati e ponderati che hanno apportato sicuro valore a tutta la regione. Sono restate però sul tappeto alcune problematiche irrisolte e temi da approfondire.

Uno di questi era, già diversi anni fa, quello di valutare la possibilità di una fermata di AlpTransit (ATG) per i treni passeggeri a Biasca quale elemento di completamento e rafforzamento del PTRTV. A quel tempo la risposta del Consiglio di Stato (CdS) fu che era troppo presto esprimersi su questa possibilità - ora speriamo che non sia troppo tardi!

Motivazioni

A diversi anni di distanza siamo costretti a ritornare su questo tema, alla luce della constatazione che il Canton Uri si sta preparando ad accogliere la fermata dei treni ad alta

velocità nella futura nuova stazione di Altdorf, la quale - con un progetto molto ambizioso e pure molto costoso - prevede la realizzazione di piattaforme per il trasbordo dei passeggeri lunghe ben 400 metri (la lunghezza attuale è di 220 metri). Alleghiamo alla presente il comunicato stampa redatto congiuntamente da Canton Uri, FFS e UFT. Da un lato, abbiamo preso atto con sorpresa e un certo stupore che la fermata dell'alta velocità ad Altdorf non è più "semplicemente" una rivendicazione regionale degli urani, ma che ormai figura anche nella documentazione ufficiale dell'UFT e delle FFS (vedi slide allegata). Dall'altro, siamo convinti che questo Cantone non si sia lanciato in un progetto di questo tipo, che prevede interventi infrastrutturali notevoli e investimenti elevati, senza avere ottenuto perlomeno l'impegno di Berna e della FFS a fare il possibile per realizzare questo scenario - certamente non definitivo - nonostante ciò sarà probabilmente implementato solamente dopo il 2020 e costituirà una grossa sfida per la stabilità e la tenuta di tutto il sistema.

Alla luce di queste importanti novità, e ritenuto che molte variabili "macro" sono comparabili (Altdorf ha circa 8mila abitanti contro i circa 6mila abitanti di Biasca; tutto il Canton Uri ha poco più di 30mila abitanti contro i ca. 28mila abitanti della RTV; la superficie di tutto il Canton Uri corrisponde grosso modo a quella della RTV, ecc.), siamo sempre più convinti che un allacciamento della RTV ad ATG sia di fondamentale importanza, sia per frenare lo spopolamento di questa regione periferica, sia per metterla in condizione di elaborare una strategia di sviluppo che permetta di valorizzare il potenziale, ancora in gran parte inespresso, legato all'attrattiva residenziale e alle possibilità di insediamento di nuove realtà imprenditoriali, grazie alla presenza di un territorio tutto sommato ancora intatto e alla disponibilità di terreni a prezzi ancora ragionevoli. A tale proposito ricordiamo che lo stesso CdS ha definito le valli di Blenio e di Leventina "zone a basso potenziale".

Inoltre, non va dimenticato che, contrariamente ad altri Cantoni in Svizzera, il Ticino e la regione del Bellinzonese e Tre Valli hanno sacrificato alcuni milioni di metri quadri di pregiato territorio di pianura per la realizzazione di ATG e di altre infrastrutture di trasporto. L'Alto Ticino rischia di non beneficiare per nulla dei vantaggi di questa nuova infrastruttura per cui, oltre al danno - "esternalità negative" procurate dal cantiere ATG, superfici perse, zone inutilizzabili tra ferrovia, autostrade e strade cantonali, ecc. - la beffa giungerebbe dall'impossibilità di beneficiare dei vantaggi della nuova linea ad alta velocità. Due esempi concreti per capire di cosa stiamo parlando:

Esempio 1

Oggi: Biasca-ZH: ca. 2h36

Con AT: Biasca-ZH (via Bellinzona): ca. 2h20 → nessun vantaggio!

Con AT e fermata a Biasca: Biasca-ZH: ca. 1h30 → pendolarismo, nuovo mercato e nuovi sbocchi!

Esempio 2

Oggi: Biasca-Lugano (Ceneri): ca. 44 min. Con TILO: sempre ca. 44 min. → nessun vantaggio!

Con AT: Biasca-Lugano (via tunnel di base del Ceneri): ca. 26 min.!

Proposte

Per tutti questi motivi riteniamo legittimo e opportuno ritornare sul tema e, sulla base delle considerazioni sopraesposte, di quanto sta accadendo nel Canton Uri e degli esempi indicativi sui tempi di percorrenza (esempi 1 e 2), ci permettiamo di sottoporre al Consiglio di Stato le seguenti proposte:

1. Che il CdS si impegni a fondo per garantire un allacciamento della RTV (attraverso il punto nodale di Biasca) alla futura rete ad alta velocità, ciò che permetterebbe da un lato di ridurre il rischio di creare una nuova zona grigia e, da un altro lato, di valorizzare un territorio che ha spiccate qualità residenziali.
2. Che il CdS, d'intesa con la deputazione ticinese alle Camere federali, si attivi a Berna per tutelare gli interessi del Cantone e di una regione che da anni è in perdita di velocità e che è stata classificata a "basso potenziale" per le Valli di Blenio e di Leventina.
3. Ritenuto che la nostra regione non pretende che tutti i treni si fermino a Biasca, ma neppure vuole diventare la vittima sacrificale che si offre per risolvere problemi che risiedono altrove, chiediamo al CdS già oggi di valutare la fattibilità di alcune fermate al mattino (per senso di marcia) e alcune alla sera (anche in questo caso per senso di marcia) nel nodo di Biasca, per i treni passeggeri a lunga percorrenza, e ciò d'intesa con i Comuni interessati e la CRT, come dovrebbe avvenire ad Altdorf.
4. Di spiegare se il nuovo progetto della stazione di Biasca prevede l'adattamento delle infrastrutture per la fermata dei nuovi treni passeggeri ATG. Qualora ciò non fosse il caso, riteniamo che il progetto vada immediatamente aggiornato ai nuovi standard, anche alla luce del fatto che il progetto di rinnovo e ristrutturazione del nodo della stazione FFS di Biasca sta entrando nella sua fase di progettazione definitiva. In questo senso, chiediamo al CdS di prevedere da subito (come fatto, apparentemente "senza garanzie", dal Governo urano, FFS e UFT per Altdorf), tutti quegli accorgimenti infrastrutturali per poter accogliere in futuro alcune fermate giornaliere per i treni (passeggeri) dell'alta velocità al centro delle Tre Valli. Chiediamo in particolare di individuare quali accorgimenti sarebbero necessari, i costi, rispettivamente per quanto Cantone e Confederazione potrebbero farsene carico, sulla scia dell'esempio e di cosa sta accadendo ad Altdorf.
5. Qualora quanto sopra non fosse proponibile e/o fattibile, chiediamo al CdS di individuare tutte le possibilità a disposizione del Cantone e dei Comuni toccati dalle summenzionate esternalità negative per richiedere il risarcimento per il danno subito e per quelli che subiranno in futuro.
6. Per quanto attiene al collegamento via tunnel di base del Ceneri, sembra che i treni del traffico regionale tipo TILO, tra Lugano e Bellinzona (rispettivamente Lugano e Locarno), dovranno mettersi in coda dietro ai treni merci perdendo così parte dei vantaggi nel guadagno di tempo esposti nell'esempio 2 sopraesposto.

Qualora ciò corrispondesse al vero, chiediamo al CdS di ovviare a questa situazione e trovare le giuste soluzioni assieme a tutti i partner, al fine di tutelare i legittimi interessi del Cantone, dei Comuni e dei ticinesi (pendolari, lavoratori, studenti, turisti, ecc.)?

Raffaele De Rosa

Badasci - Bang - Bassi - Beretta-Piccoli F. -
Bergonzoli - Celio - Chiesa - Cozzaglio - Dadò -
Del Don - Dominé - Galusero - Garzoli - Ghisolfi -
Gianora - Guerra - Guidicelli - Kandemir Bordoli -
Minotti - Pagnamenta - Passalia - Pedrazzini -
Pellanda - Schnellmann - Seitz

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Basta apprendisti frontalieri. Priorità assoluta ai nostri giovani

del 14 aprile 2014

«Come può un ragazzino ticinese di 16 anni competere con un italiano di 25 per un posto di apprendistato? Mio figlio giorni fa si è presentato ad un colloquio in una palestra del Luganese che aveva libero un posto per apprendista.

Dopo aver mandato il suo curriculum e aver telefonato diverse volte per chiedere un appuntamento, si è presentato come richiesto in palestra e gli è stato detto che avevano già preso un 25enne italiano con esperienza che si era iscritto alla scuola per poter parificare i suoi studi già precedentemente fatti.

Io mi chiedo: ma allora perché scrivete che sono disponibili posti di apprendistato, illudendo ragazzini con tanta voglia di fare ed entusiasmo per poi sentirsi dire che è stato scelto un "adulto frontaliere" già formato e per di più non ticinese... che futuro avranno mai i nostri giovani?

Sono davvero molto amareggiata perché non è la prima volta che mio figlio e tanti altri ragazzi come lui si vedono passare davanti da frontalieri furbetti, già adulti che si prendono i posti di ragazzini. Non è giusto. Scusate lo sfogo ma vedo il futuro dei nostri ragazzi davvero molto difficile...».

Ecco lo sfogo e il grido d'allarme lanciato da una madre ticinese. A conferma che un fenomeno preoccupante sta dilagando nel nostro mercato del lavoro: sempre più frontalieri occupano posti di apprendistato e di tirocinio a scapito dei nostri ragazzi.

Purtroppo, a causa della crisi in Italia che sembra non avere sbocchi, i frontalieri sono disposti a tutto. Ecco quindi che la nuova frontiera della sostituzione dei residenti nel mondo del lavoro passa addirittura dai posti di apprendistato.

Posti che, ricordiamo, dovrebbero essere destinati alla formazione dei nostri giovani per dare loro un futuro ma che ultimamente vengono invece sempre più spesso occupati da frontalieri già formati.

Chiediamo che il Consiglio di Stato intervenga al più presto affinché venga limitato a casi eccezionali, se non vietato, ai frontalieri l'accesso ai posti d'apprendistato destinati ai nostri giovani e che sia data quindi l'assoluta priorità di formazione ai residenti. Oltre a questo primo passo importante, chiediamo che le pene, per quelle ditte che assumono "finti apprendisti" siano inasprite (esempio: revoca quale azienda formatrice, obbligo di pagare retroattivamente al dipendente il salario realmente dovuto dal momento dell'assunzione nonché multa di pari entità, ecc.).

Daniele Caverzasio
Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Procedura per l'ottenimento del sussidio per l'assicurazione cassa malati

del 14 aprile 2014

L'attuale sistema di calcolo per poter beneficiare del sussidio cassa malati consente a diversi contribuenti ticinesi, con redditi sicuramente sopra la media, di beneficiare anche nel 2014 del sussidio.

Come ho potuto verificare mediante il simulatore di calcolo RIPAM 2014 presente nel sito del Dipartimento della sanità e della socialità del Cantone Ticino, persone che dispongono anche di conti bancari milionari sono potenziali beneficiari del sussidio.

Ecco alcuni esempi:

- 1) genitore solo con tre figli di età compresa fra i 19 e i 25 anni con un reddito lordo di fr. 200'000.- (che il simulatore trasforma in reddito disponibile semplificato di fr. 245'021.-) e una sostanza (quindi anche liquidità) di fr. 1'100'000.-.
La riduzione del premio calcolata sarebbe di fr. 477.-;
- 2) due genitori con tre figli di età compresa fra i 19 e i 25 anni con un reddito lordo di fr. 170'000.- (disponibile di fr. 194'927.-) e un patrimonio di 1 milione di fr.
La riduzione del premio calcolata sarebbe di fr. 289.-.

Il sistema inoltre presenta un paradosso:

nell'esempio n. 2) citato sopra, in presenza di un solo genitore (quindi una persona in meno e quindi un premio assicurativo in meno), **il sussidio salirebbe addirittura a fr. 2'531.-.**

Sembra che attualmente siano circa duecento gli assicurati ticinesi (con un reddito superiore ai fr. 140'000.-) che beneficiano del sussidio cassa malati.

A fronte di quanto esposto chiedo pertanto al Consiglio di Stato di proporre, in tempi celeri, una nuova modifica della **Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal)**, volta a ridurre drasticamente queste possibilità di ottenere il sussidio.

Per il Gruppo PLR
Giorgio Galusero

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Licenziamento collettivo alla GE Consumer & Industrial di Riazino

del 3 aprile 2014

Nei giorni scorsi i media televisivi ("Il quotidiano") e la stampa scritta il "Corriere del Ticino", "LaRegione" e il "Giornale del Popolo" pubblicavano la notizia di un licenziamento collettivo da parte di un'azienda di Riazino.

La ditta in questione è la GE Consumer & Industrial dell'americana General Electric Company.

Fatti, situazione e contenzioso creatosi

Il 18 marzo 2014 la GE informava la Sezione del lavoro della decisione definitiva di licenziare 61 dipendenti per una strategia di delocalizzare l'azienda in questione in Polonia per una scelta strategica globale GE.

Già nel 2006 era composta di una forza lavoro di 300 dipendenti, poi ne furono licenziati 80 per arrivare a oggi con ulteriori 61. In 7 anni una diminuzione del 50% proprio di questa forza lavoro.

A questo punto non si deve aver fatto un Master in economia per concludere che l'attività di questa nostra industria sparirà dal nostro territorio cantonale e svizzero con brevetti importanti ceduti con il diritto dell'acquirente di usarli come meglio crede e dove. Visto il

passato, a mio modo di vedere sarebbe utile diffidare delle promesse della GE messe nella loro presa di posizione ufficiale per il futuro di Riazзино.

Nel 2006, per fare un po' di storia retroattiva, la ditta passa amministrativamente nelle mani della canadese Critical Power conosciuta anche per l'acquisto dell'italiana Lovato e Iberica spagnola, poi chiuse.

Critical Power si centralizza in Polonia per i costi inferiori della manodopera, fiscale, di pianificazione territoriale. La scelta del gruppo, secondo esperti del ramo, metterà in seria difficoltà almeno 11 aziende legate alla produzione d'indotto della Confederazione, senza dimenticare quelle cantonali.

Entrando nel merito delle richieste dei dipendenti citate nella notifica al Dipartimento in questione si può rilevare una mancanza di disponibilità a tutto campo da parte di GE .

Durante un mio incontro con delle maestranze da loro richiesto, denunciavano una situazione insostenibile: sostituzione di personale svizzero o residente favorendo quello di provenienza frontaliera; il caso di un ingegnere di 52 anni padre di 4 figli di V... del luganese licenziato...

Che fine farà la decina di apprendisti in attività, il loro futuro in Polonia a 500 euro il mese? Eticamente perché sostituirlo con un ingegnere trentenne frontaliero è chiara la speculazione salariale!

Come mai se la GE è così affidabile ha chiuso aziende come quelle sopra citate in Brasile, Spagna, Italia e Inghilterra?

Secondo i dipendenti il Cantone, diversi enti parapubblici e della Confederazione sono clienti importanti di Consumer Industrial GE: AET, Ente ospedaliero, Cardiocentro, Centro di calcolo, SUPSI, UNI, Sopracenerina, aeroporti, esercito svizzero, non dimenticando il recente appalto di CS Zurigo di 3000000.- milioni Polonia dipendenti?

Esperti dell'azienda confermano la possibilità di far capo agli enti sopra citati per la specialità "gruppi di continuità UPS" per un controllo costante della regolazione elettrica e la salvaguardia dei dati a imprese completamente sul territorio Svizzero e anche cantonale, secondo loro è una strategia di sostegno alle vere aziende locali e protezione dell'economia del nostro territorio in momenti non facili... alla larga dalle ambiguità industriali di GE.

Domande sulla situazione creatasi:

1. Viste le risposte negative della GE alle richieste dei dipendenti con copia di conferma all'Ufficio del lavoro, che posizione intende prendere il Dipartimento per la situazione creatasi?
2. La situazione degli apprendisti assunti è seguita? L'azienda ha ricevuto contributi cantonali per la loro assunzione? Sono tutti Ticinesi? Viene rispettato il sistema del maestro di tirocinio?

3. Non sarebbe il caso, vista l'importanza strategica e tecnologica per il Cantone, senza escludere quella federale, una rivisitazione dei contratti in corso che garantisca l'operatività sul nostro territorio da aziende legate alla nostra specificità cantonale e svizzera?

Giancarlo Seitz

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Collegamento A2-A13 dimenticato da Berna

Risposta scritta del 9 aprile 2014 all'interpellanza presentata il 28 febbraio 2014 da Andrea Giudici

Signor deputato,

occorre innanzitutto chiarire che il credito di 1,7 miliardi di franchi approvato dal Consiglio federale il 26 febbraio scorso si riferisce al programma "Traffico d'agglomerato". Esso non è destinato al finanziamento della rete delle strade nazionali ma è circoscritto alle infrastrutture negli agglomerati.

Il collegamento A2-A13 deve poter essere finanziato in altro modo. In particolare occorre che esso sia classificato nella rete delle strade nazionali; il Parlamento federale già si era espresso in tal senso lo scorso anno aggiornando il Decreto federale sulla rete delle strade nazionali. Questa decisione era abbinata al finanziamento specifico derivante dall'aumento del prezzo della vignetta autostradale, che, come si sa, è stato bocciato in votazione popolare. Occorre dunque una nuova soluzione.

Rispondiamo ai suoi interrogativi qui di seguito.

1. Quali passi intende intraprendere, sia a livello federale che cantonale, il Consiglio Stato affinché la regione del Locarnese veda realizzato, in tempi ragionevoli, il collegamento A2-A13 secondo un progetto finalmente deciso da tutte le autorità competenti?

Questo Consiglio intende impegnarsi affinché l'opera in oggetto sia classificata de jure e de facto nella rete delle strade nazionali e benefici quindi dell'indispensabile base di finanziamento federale.

A tal proposito sono in corso contatti con gli altri Cantoni, con la Deputazione ticinese alle Camere federali e con l'Amministrazione federale. La procedura di consultazione in corso sul progetto FOSTRA, i diversi atti parlamentari pendenti a Berna sull'argomento e l'iniziativa popolare denominata "vacca da mungere" costituiscono elementi di riferimento molto importanti per giungere a una decisione.

2. Come intende pronunciarsi il Consiglio di Stato nella procedura di consultazione in corso?

Il CdS intende proporre l'inserimento del collegamento A2-A13 nel programma di sviluppo strategico delle strade nazionali a beneficio dei finanziamenti tramite il costituendo fondo per le strade nazionali e gli agglomerati (FOSTRA).

3. Quali tempi certi possono essere configurati per la realizzazione dell'opera di interesse regionale, cantonale e nazionale?

Una decisione parlamentare sul costituendo FOSTRA è prospettata nel corso del 2015 e l'obiettivo della Confederazione è la messa in vigore della nuova normativa nel 2017, dopo il voto popolare necessario in quanto è prevista una modifica della Costituzione.

Sono peraltro pendenti diversi atti parlamentari che propugnano la messa in vigore del Decreto sulla nuova rete ed è pure pendente una iniziativa popolare, denominata “vacche da mungere” che propone un nuovo modello di finanziamento.

È difficile nelle attuali condizioni fare una precisione per la realizzazione e messa in esercizio dell'opera.

Stimiamo occorra almeno un decennio.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 1 ora lavorativa.

Voglia gradire, signor deputato, i nostri più cordiali saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
M. Bertoli

Il Cancelliere:
G. Gianella

Collegamento autostradale A2-A13: quo vadis?

Risposta scritta del 9 aprile 2014 all'interpellanza presentata il 28 febbraio 2014 da Marco Passalia e Luigi Canepa

Signori deputati,

a titolo introduttivo è qui di seguito riassunta la cronologia dei fatti dopo la caduta in votazione popolare il 30 settembre 2007 del progetto secondo la cosiddetta “Variante 95”.

1. Con l'esito della votazione popolare sul referendum per la progettazione di massima del collegamento A2-A13 secondo la cosiddetta “variante 95” la ricerca di una soluzione ha dovuto essere ripresa da capo.
2. La ricerca di una nuova soluzione è stata affrontata attraverso una specificazione organizzazione di progetto diretta dalla Direzione politica di progetto (DPP) (presieduta dal Direttore del Dipartimento del territorio e composta dai rappresentanti delle associazioni favorevoli al referendum, dell'Unione Contadini Ticinesi, delle Commissioni regionali dei trasporti del Bellinzonese e del Locarnese e dell'ex Regione Locarnese e Valle Maggia). E' stato designato di comune accordo un coordinatore di progetto esterno all'Amministrazione cantonale (ing. M. Neuenschwander) che ha potuto far capo ad un Gruppo di accompagnamento tecnico (servizi specializzati del Cantone, Ufficio federale delle strade, Ufficio federale dell'ambiente e un rappresentante delle associazioni referendarie). È stato attribuito un mandato tecnico ad un consorzio interdisciplinare attraverso un pubblico concorso. Inoltre, tramite un mandato specifico, è stato conferito il

compito del confronto delle varianti secondo una metodologia concordata con l'Autorità federale che ha richiesto di poter disporre per la scelta finale di diversi tracciati.

È stata pure designata una Commissione di esperti esterni con il compito di verificare la qualità del lavoro svolto. Durante i lavori si sono consultati a diverse riprese i Municipi direttamente interessati.

3. Le condizioni-quadro per la ricerca del tracciato sono state definite dalla DPP e dalle Commissioni del Gran Consiglio, Commissione gestione e finanze e Commissione speciale della pianificazione che si sono occupate dell'esame della richiesta di credito (Messaggio 6147 del 2 dicembre 2008, Rapporto 6147R del 10 marzo 2009). Nella sostanza la ricerca di una soluzione, attraverso il gruppo interdisciplinare incaricato doveva:

- considerare sei corridoi situati a sud della linea ferroviaria Bellinzona-Locarno/Luino, con un possibile sconfinamento a nord della ferrovia fra Camorino e Quartino, di una lunghezza massima pari a un terzo della tratta fra lo svincolo A2 di Bellinzona sud e il ponte di Quartino per il corridoio a sud della linea ferroviaria;
- proporre l'interramento in corrispondenza delle zone residenziali;
- permettere il declassamento dell'attuale strada cantonale con tutti i corridoi, salvo per il corridoio previsto sull'attuale strada cantonale di sponda sinistra (tracciato esistente).

4. Il CdS, su proposta della DPP, ha approvato lo studio e le raccomandazioni finali il 12 ottobre 2010.

Queste ultime hanno evidenziato come migliore la variante 2 (esistente) e proposto in via subordinata le varianti 3 (pianura) e 6 (galleria). Sono state identificate e valutate sei varianti di tracciato e due sottovarianti. Una di queste varianti ha ripreso il concetto del tracciato "Panoramica" lanciato durante la votazione del 2007 dai promotori del referendum in contrapposizione alla variante 95 proposta dal Cantone.

Nel confronto finale la variante "Panoramica" si è classificata all'ultimo posto.

Su questa base il dossier è stato trasmesso per competenza all'Ufficio federale delle strade in data 16 novembre 2010.

5. L'Ufficio federale delle strade (USTRA), con lettere del 29 settembre e del 21 dicembre 2011, ha preso posizione sullo studio di fattibilità. L'Autorità federale ha aderito alla proposta di concentrare la scelta finale sulle tre varianti sostenute dal CdS ma ha tuttavia chiesto di svolgere una serie di approfondimenti riguardanti in particolare la realizzazione di gallerie a traffico unidirezionale (2 tubi separati), l'inserimento di corsie all'interno delle gallerie (da evitare), la realizzazione delle centrali di ventilazione in superficie e la verifica della capacità degli allacciamenti.

Questi approfondimenti hanno richiesto lo stanziamento di un nuovo credito approvato formalmente con DL del 12 marzo 2013, ma già autorizzato in via preliminare per consentire la massima tempestività dalla Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio con lettera del 7 marzo 2012.

6. Gli approfondimenti hanno portato ad alcune modifiche dei tracciati in planimetria a causa della necessità di disporre di gallerie a tubi separati; l'impostazione è tuttavia rimasta fedele al concetto iniziale di ogni variante.

L'esito finale ha confermato la fattibilità delle proposte portando tuttavia ad un aumento dei costi. Sulla base del confronto aggiornato delle varianti la DPP, dopo aver sentito anche i Municipi interessati, ha proposto al CdS di sostenere primariamente la variante 3 (pianura) e in via subordinata le varianti 2 (esistente) e 6 (galleria).

Il CdS ha approvato le raccomandazioni della DPP e ha sottoposto il dossier aggiornato all'USTRA in data 18 dicembre 2012.

La variante preferita presenta la migliore differenza e il miglior rapporto costi-benefici, può essere eseguita a tappe e prevede il più breve tempo di costruzione, risulta vantaggiosa secondo i criteri di valutazione qualitativi, gode del sostegno delle parti interessate e ha i minori costi di costruzione (1'023 mio fr.).

7. La competenza per la scelta definitiva della variante di tracciato è dell'Autorità federale così come la successiva progettazione e realizzazione (Legge sulle strade nazionali). Queste decisioni presuppongono l'entrata in vigore del Decreto federale sulla rete delle strade nazionali.

Risposta ai quesiti sollevati nell'interpellanza

1. Chiarire che ne è delle varianti elaborate dal gruppo di studio creato ad hoc a seguito della votazione del 30 settembre 2007 sulla Variante 95.

Lo Studio sulle varianti di tracciato elaborate (sei varianti e due sottovarianti), che rispettano le condizioni poste da parte del Gran Consiglio nel rapporto congiunto del 10 marzo 2009 sul credito richiesto, è stato trasmesso dal Consiglio di Stato a fine dicembre 2010 all'Autorità federale. La Confederazione ha chiesto approfondimenti e verifiche restringendo il campo d'analisi a tre varianti. I risultati sono stati sottoposti al Consiglio di Stato dalla Direzione politica di progetto¹ (DPP) a inizio dicembre 2012 e nel corso dello stesso mese il Governo ha adottato le proposte e le ha trasmesse all'Autorità federale. Nel corso del 2013 i Consiglieri di Stato Borradori e successivamente Barra hanno incontrato la Direzione dell'Ufficio federale per accelerare le decisioni.

L'Ufficio federale delle strade ha ripetutamente affermato che intendeva effettuare la scelta definitiva del tracciato sulla base di diverse varianti; questo sarebbe stato possibile unicamente dopo la decisione sul nuovo Decreto federale sulla rete delle strade nazionali.

2. Ribadire le informazioni del costo di queste varianti che oltrepasserebbero il miliardo di franchi.

Il CdS, sulla base del Rapporto della DPP, ha indicato una preferenza per la cosiddetta variante 3 (lungo la linea ferroviaria) e in via subordinata per la variante 2 (lungo la strada esistente) rispettivamente la variante 6 (galleria Cadenazzo nord-Quartino).

¹ Gruppo di lavoro incaricato di condurre lo studio presieduto dal Direttore del DT e composto dai rappresentanti delle Commissioni regionali dei trasporti del Bellinzonese e del Locarnese, della Regione Locarnese e Vallemaggia, delle Associazioni promotrici del referendum e dell'Unione contadini.

Il costo (prezzi 2010) delle varianti prima e dopo l'approfondimento chiesto dall'Autorità federale (in particolare con la realizzazione di gallerie separate per corsia di marcia) è il seguente:

	Prima	Dopo approfondimento
Variante 2	891 mio fr.	1'084 mio fr.
Variante 3	857 mio fr.	1'023 mio fr.
Variante 6	979 mio fr.	1'307 mio fr.

A titolo di confronto il costo della variante 95, aggiornato al 2010, è di ca. 460 mio fr.

3. Confermare se intende presentare un'unica variante alla Confederazione tra quelle già mostrate all'autorità federale ed elaborate dal gruppo di lavoro summenzionato, così da arrivare pronti non appena sarà fissata la nuova base legale a livello federale per il finanziamento delle strade.

Il CdS ha già espresso una chiara preferenza per la variante 3. L'Autorità federale ha richiesto l'elaborazione di più varianti affinché avesse un margine di apprezzamento proprio per la scelta definitiva e si è quindi riservata questa facoltà, finora non concretizzata a seguito della non entrata in vigore del Decreto federale sulla rete delle strade nazionali.

4. Indicare se, confermati i costi esorbitanti delle ultime opzioni studiate, un ritorno ad altre varianti scartate è ancora un'ipotesi sul tavolo del gruppo di lavoro. In questo caso come si posiziona il Governo in merito al piano di utilizzazione cantonale relativo al Parco del Piano di Magadino che di fatto precluderebbe in maniera definitiva altre possibili varianti?

Un ritorno alla ricerca di soluzioni all'esterno dal perimetro stabilito dal Gran Consiglio rispettivamente dalla DPP appare politicamente discutibile, in quanto il Gran Consiglio aveva dato disponibilità ad uno sconfinamento del perimetro di studio a nord della linea ferroviaria per al massimo un terzo della lunghezza totale del tracciato. Il nuovo tracciato deve inoltre godere di un ampio consenso.

All'interno del perimetro di studio tutte le varianti mostrano differenze di costo contenute.

Il PUC del Parco del Piano di Magadino non è in contrasto con i tracciati studiati. Se si intendesse per contro uscire dal summenzionato perimetro di studio potrebbero nascere delle incongruenze, da gestire, secondo l'ampiezza del possibile conflitto, con una variante di PUC.

5. Illustrare le possibili modalità di finanziamento per quest'opera stradale.

Un'opera stradale di questa importanza e con queste caratteristiche non può essere finanziata dal Cantone.

È fondamentale che questo collegamento sia inserito a pieno titolo nella rete delle strade nazionali e quindi venga finanziato dalla Confederazione.

Dopo l'esito del referendum sulla vignetta autostradale questa premessa non è più soddisfatta. Occorre una nuova soluzione.

Negli scorsi giorni il Consiglio federale ha messo in consultazione fino al 20 giugno 2014 il progetto per la creazione del “Fondo per le strade nazionali e il traffico di agglomerato” (FOSTRA) unitamente al “Programma di sviluppo strategico delle strade nazionali” (PROSTRA SN). Si tratta di assicurare a medio-lungo termine il finanziamento della manutenzione, esercizio e ampliamento della rete delle strade nazionali e il finanziamento delle infrastrutture per la mobilità negli agglomerati. Purtroppo nella proposta non è compreso l'inserimento di nuove tratte nella rete delle strade nazionali, come prevedeva il Decreto sulla rete delle strade nazionali approvato dal Parlamento lo scorso anno.

Il CdS in accordo con gli altri Cantoni e con la Deputazione ticinese alle Camere intende impegnarsi affinché questo Decreto sia messo in vigore e inserito nel Programma strategico succitato.

Una decisione a livello parlamentare sul nuovo fondo è prospettata per il 2015 e l'obiettivo della Confederazione è la messa in vigore della nuova normativa nel 2017, dopo il voto popolare necessario in quanto è prevista una modifica della Costituzione.

Sono peraltro pendenti diversi atti parlamentari che propugnano la messa in vigore del Decreto sulla nuova rete ed è pure pendente una iniziativa popolare, denominata “vacche da mungere”, che propone un nuovo modello di finanziamento.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, i nostri più cordiali saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
M. Bertoli

Il Cancelliere:
G. Gianella